

● Tumore alla prostata

GDS-P.5-5/6/17

Nuova cura riduce il rischio di morte

●●● Nuove speranze per la cura del tumore alla prostata nei casi più difficili e ad alto rischio, in cui cioè il paziente presenta metastasi già alla diagnosi: in un trattamento «chemio-free», l'aggiunta della molecola abiraterone al trattamento ormonale standard ha dimostrato di diminuire il rischio di morte del 38%. Lo evidenzia lo studio di fase 3 Latitude, effettuato su 1.200 uomini e presentato durante la sessione plenaria del congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco).

DISABILITÀ E SPRECHI

OBIETTIVO SARÀ NON SOLO SCOVARE CASI ILLEGITTIMI, MA ANCHE ACCERTARE SITUAZIONI GRAVI NON ANCORA CENSITE

Falsi invalidi, la Regione avvia nuovi controlli

● Saranno incrociati i dati tra Inps, Istat, Asp, Anci. L'assessore alla Famiglia, Mangano: così avremo un quadro chiaro

Chiarisce l'obiettivo dell'iniziativa l'assessore Carmencita Mangano: «Vogliamo una maggiore trasparenza: verificare legittimità di tutti i pazienti, scovando invece chi non ha diritto alle invalidità».

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● La Regione fa scattare speciali controlli per scovare falsi invalidi e individuare invece i casi di disabili gravissimi che hanno diritto agli aiuti e che magari in alcuni casi non riescono a presentare le richieste. Il dipartimento Famiglia sta avviando verifiche incrociate tra i dati di Inps, Istat, Asp e Anci, l'associazione dei Comuni. A spiegarlo è l'assessore regionale alla Famiglia, Carmencita Mangano: «Abbiamo attivato un'intesa con gli altri enti - dice - ed è iniziato il procedimento per la ricerca di dati e casi».

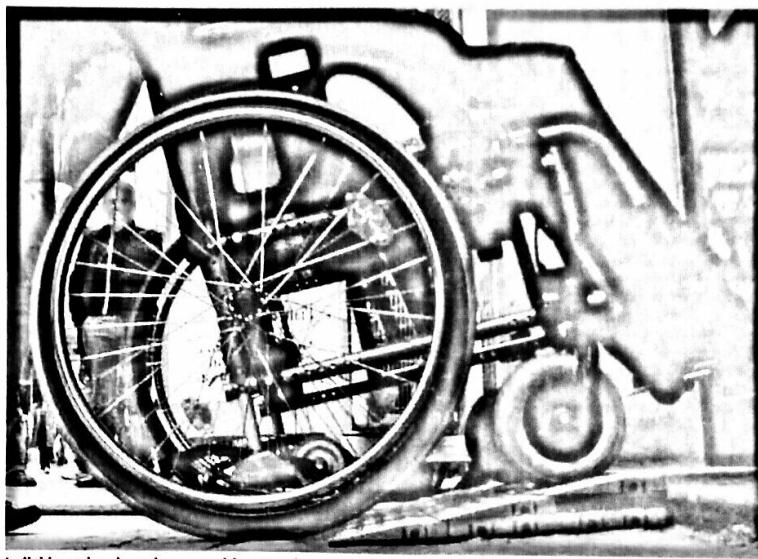
L'assessore evidenzia che così verranno fuori tutti i nomi e di conseguenza anche numeri precisi e reali di quanti sono i siciliani con disabilità gravi. Oggi si riunirà la consultazione regionale per i disabili convocata dall'assessore. Al centro del vertice anche il nuovo Osservatorio sulle disabilità che avrà il compito di coordinare la raccolta dei dati. «La consultazione è uno strumento

molto utile - spiega l'assessore - anche perché è importante il confronto ed è fondamentale mettere insieme le parti». Mangano sottolinea poi che «le verifiche serviranno a intercettare il sommerso, cioè a trovare chi ha difficoltà a fare richiesta e ad accedere agli aiuti. Per esempio, l'assistente sociale del Comune conosce i bisogni degli assistiti». Per questo motivo il dipartimento Famiglia raccoglierà i dati dei Comuni oltre a quelli dell'Inps, dell'Istat e dell'Asp. «Allo stesso tempo - dice Mangano - si raggiunge una maggiore trasparenza: verificheremo la legittimità di tutte le richieste scovando invece chi non ha diritto alle

LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI SPETTERÀ AL NEONATO OSSERVATORIO

invalidità».

L'assessore rileva poi che «dopo i casi mediatici di febbraio e dopo alcune polemiche di questi mesi si è venuta a creare una certa confusione mentre invece serve chiarezza». La Regione a marzo aveva pubblicato un primo bando con cui aveva



Individuare i casi gravi non censiti e smascherare eventuali truffe: obiettivo della Regione

erogato 22 milioni di euro a 1.726 persone che avevano fatto richiesta. Dall'assessorato spiegano che i disabili aventi diritto erano stati individuati in base a un decreto mini-

steriale del 2016. Poi, dicono ancora dall'assessorato, altri disabili che non avevano partecipato al bando precedente hanno chiesto gli aiuti. Il presidente Crocetta il 10 maggio

ha emanato così un altro decreto per chi non aveva partecipato al precedente. La pubblicazione è avvenuta però soltanto il 26 maggio. L'assessorato ancora non sa quanti

soldi erogherà perché non sa quanti presenteranno la domanda e quanti sono davvero i casi gravissimi.

L'assessore ribadisce che le domande vanno presentate sia al Comune che all'Asp. La commissione che stabilisce quali disabili hanno diritto ai contributi infatti è formata da medici dell'Asp e da assistenti sociali del Comune. Si dovrà fare un patto di cura, cioè un progetto con l'assistenza necessaria. Poi verrà detto alla Regione quanti sono gli idonei. In base al numero sarà stanziata la cifra. L'assessore spiega che è stato istituito con la Finanziaria un fondo da 148 milioni che mette insieme finanziamenti nazionali e regionali. Sono stati previsti 36 milioni di euro destinati ai disabili gravissimi cioè quelli che hanno i requisiti previsti dall'articolo 3 comma 3 della legge 104. Inoltre l'elevata gravità del caso deve essere certificata dalla commissione di invalidità e rivalutata ulteriormente dalle Unità valutative multidimensionali che sono formate da medici, assistenti sociali e altri esperti alla luce dei requisiti previsti da un decreto ministeriale del settembre 2016.

L'assessore anticipa pure che con la garante dei disabili Giovanna Gambino si sta lavorando per garantire aiuti pure ai pazienti colpiti da Sla o autismo.

IL BANDO DI MARZO. «Hanno ampliato la platea degli aventi diritto, ma non hanno aumentato i fondi», protestano dal gruppo «siamohandicappatinocretini»

E i «gravissimi» sono in attesa dei soldi promessi da Crocetta

PALERMO

●●● Aumentano di giorno in giorno le richieste per partecipare al nuovo bando per l'assistenza ai disabili gravissimi. Ma intanto chi a marzo aveva partecipato al bando precedente ancora non ha ricevuto nulla. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, assicura che «i soldi sono stati trasferiti alle Asp che adesso dovranno completare la procedura». A partire dalla formulazione del patto di cura, cioè un progetto che stabilisce l'assistenza necessaria e consente al disabile di ottenere poi

il contributo. Le Asp si stanno attivando. Dall'azienda sanitaria di Palermo fanno sapere di aver ricevuto l'accreditamento dei fondi martedì scorso. «Faremo tutto quello che ci compete nel più breve tempo possibile» afferma il direttore generale Antonio Candela che aggiunge: «Naturalmente bisogna fare i conti con un territorio vastissimo con 84 comuni».

Intanto continuano le proteste dei disabili. Giovanni Cupidi del gruppo Facebook «Siamohandicappatinocretini», tra i più attivi su

internet per la tutela dei diritti dei disabili, tuona contro le istituzioni in ritardo perché ancora non sono arrivati gli aiuti promessi: «Ci devono dare anche gli arretrati da marzo». Poi afferma: «È stata aumentata la platea degli aventi diritto con il nuovo bando ma i fondi non sono stati aumentati proporzionalmente».

Il nuovo bando è stato pubblicato in Gazzetta il 26 maggio e c'è un mese di tempo per presentare richiesta. Dalla Regione ricordano che è riservato ai disabili gravissimi

come si spiega in un altro articolo in questa pagina. A proposito del nuovo bando, Giuseppe Catalano dello stesso gruppo Facebook, ha più volte puntato il dito contro la Regione che ha costretto i disabili a presentare domanda «congiuntamente» a Comune e Asp. «Che vuol dire congiuntamente?», ha domandato Catalano aggiungendo: «La gente non ha capito più nulla. Ogni Comune e ogni Asp si è inventato un modulo». Ma l'assessore regionale alla Famiglia, Carmencita Mangano, risponde dicendo che «per la prima volta

la Regione sta dando grandi aiuti e grosse somme, pertanto è necessario usare tutte le cautele del caso presentando due domande sia all'Asp che al Comune in quanto poi la commissione di valutazione è formata da esperti di entrambe le istituzioni che insieme valutano la pratica». Quanto ai fondi, l'assessore fa sapere c'è la copertura adeguata per garantire a tutti l'assistenza necessaria. Come sottolineato nei giorni scorsi, i disabili hanno dovuto fare i conti però persino con tre moduli diversi: uno del Comune,

uno dell'Asp e uno della Regione. A Palermo si sono svolti gli annunciati incontri tra vertici di Comune e Asp per affrontare i problemi legati alla presentazione delle domande. «Abbiamo avviato un ottimo dialogo» spiega il manager dell'Asp di Palermo Antonio Candela che aggiunge: «Abbiamo anche predisposto insieme al Comune un modulo unico semplificato che si può scaricare online e questo facilita moltissimo la procedura per venire perfettamente incontro ai pazienti».

SAPAZ

ante un dottorato negli Usa, conosce e si innamora di un'assistente che lei, invece, non avesse «colto le sue intenzioni». Anche in questo caso, i giudici hanno fatto riferimento alla sentenza. L'ex marito dovrà versare 1.200 euro al mese solo per il mantenimento. Un altro caso a Venezia, dove l'ex moglie è troppo rievante.

GDS - P. 10 - 4/6/17

LO STUDIO. Medici europei: è dimostrato che la gravidanza, dopo la malattia, non aumenta il rischio di recidive. Uno screening su 1200 donne sopravvissute al cancro

Gli oncologi: possibile allattare dopo un tumore al seno

CHICAGO
●●● Cade una delle grandi paure delle donne colpite da cancro al seno: quella che la maternità possa in qualche modo rappresentare un pericolo predisponendo al ritorno della malattia. A fare piazza pulita di un tabù che per anni ha condizionato tantissime donne è uno studio europeo presentato al Congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco): dimostra che la gravidanza, dopo la malattia, non aumenta il rischio di recidive. Lo studio ha riguardato 1200 donne e rassicura, dunque, le tante sopravvissute al cancro che vorrebbero progettare una maternità.

I ricercatori hanno infatti evidenziato come le donne rimaste incinte dopo un'iniziale diagnosi di tumore al seno, incluse quelle con tumori Er positivi sensibili agli estrogeni, non presentavano un maggior rischio di recidive o morte. Un passo avanti importante, se si considera, rilevano gli autori, che sebbene metà delle giovani donne con una diagnosi di questo tipo si dichiarò propensa ad avere figli, meno del 10% resta incinta. Infatti, di tutti i sopravvissuti al cancro, le donne che hanno superato il tumore al seno sono proprio quelle che avranno figli con minore probabilità. Ciò anche perché donne e medici hanno per lungo tempo creduto, affermano i ricercatori, che la gravidanza potesse essere collegata alla comparsa di recidive, in particolare per le donne con tumore al seno Er positivo.

Infatti, poiché quest'ultimo tipo di cancro è «alimentato» dall'estrogeno, il timore è che i livelli di tale ormone durante la gestazione possano favorire la crescita di cellule tumorali rimaste occulte. Un'altra preoccupazione è il dover interrompere le terapie adiuvanti (dopo l'intervento chirurgico) ormonali prima di tentare di rimanere incinte. Proprio le terapie ormonali, infatti, aiutano a prevenire il ritorno del cancro, e si raccomanda che le donne le ricevano per almeno 5 o, in alcuni casi, 10 anni. I «nostri risultati» - afferma il primo autore Matteo Lambertini, membro della Società europea di oncologia (Esmo) e oncologo all'Istituto Bordet di Bruxelles - confermano che la gravidanza dopo un cancro al seno non dovrebbe essere scoraggiata, neanche per le donne con cancro Er positivo.

Ovviamente, però, va considerata la storia personale di ogni singola paziente nel decidere quanto tempo



La gravidanza, dopo il cancro, non aumenta il rischio di recidive

aspettare prima di provare ad avere figli». Del campione di 1200 donne considerato, 333 pazienti sono rimaste incinte. Ebbene, dopo un follow-up di 10 anni dalla diagnosi di cancro, non è stata rilevata alcuna differenza in termini di sopravvivenza libera da malattia tra le donne rimaste incinte e quelle che non lo erano. Ma c'è di più: le sopravvissute con cancro al seno di tipo Er negativo, meno diffuso, rimaste incinte, avevano il 42% in meno di rischi di morire.

Può dunque darsi, affermano gli esperti, che la gravidanza possa avere un effetto protettivo su questa tipologia di pazienti, ma ulteriori studi sono necessari. Inoltre, nonostante i pochi dati relativi in questo studio all'allattamento al seno, i risultati suggeriscono che allattare è possibile, anche dopo l'intervento chirurgico al seno.

SCUOLA ED ABUSI. Gli enti pubblici hanno trenta giorni di tempo per consentire l'accesso agli atti, ma finora nessuna risposta. Annunciate manifestazioni e sit-in

I docenti: legge 104, dateci gli elenchi dei controlli

● Il Comitato di protesta ha chiesto i nomi degli insegnanti sottoposti a visita dall'Asp e Inps. L'ultimatum scade martedì

Doreno Navarra: «L'Ufficio scolastico provinciale ha già revocato il trasferimento di un'insegnante che aveva utilizzato una agevolazione scaduta da ben 6 anni. Ho chiesto di avere maggiori informazioni su altri casi»

Paolo Picone

*** «Aspetto gli elenchi da parte dell'Asp e dell'Inps sugli insegnanti che sono stati convocati e quelli che sono già stati sottoposti a visita per usufruire delle agevolazioni di cui alla legge 104. Ho presentato ai due enti una richiesta di accesso agli atti, martedì 6 giugno scadranno i 30 giorni che la legge attribuisce alle pubbliche amministrazioni per rispondere alle istanze dei cittadini. Se non arriveranno gli elenchi organizzerò con la mia associazione, «Insegnanti in movimento» un sit in di protesta davanti alle sedi provinciali dell'Asp e dell'Inps». E' l'ultimatum lanciato da Doreno Navarra, che da quasi un mese, prendendo spunto dalla decisione dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Agrigento che ha revocato il trasferimento ad un'insegnante che aveva utilizzato una 104 che risultava scaduta da ben 6 anni, ha chiesto di avere maggiori informazioni sugli elenchi del personale da sottoporre a visita. «L'associazione - dice Navarra - composta da cir-



Una recente protesta davanti all'ex Provveditorato per sollecitare verifiche sull'applicazione della legge 104

ca 300 insegnanti che da molti anni si batte contro il fenomeno delle 104 "false" che illegittimamente usufruiscono del beneficio per ottenere il trasferimento a discapito di persone oneste che avrebbero più diritto a ricongiungersi ai propri cari, consi-

dera questo episodio increscioso e scandaloso. Nonostante l'inchiesta "la carica delle 104" della Procura di Agrigento, le dichiarazioni dell'allora sottosegretario all'Istruzione Davide Farone che aveva promesso una guerra senza quartiere alle 104

"false", le dichiarazioni di massimo impegno del Provveditore, le visite di controllo effettuate dall'Inps, le numerose denunce e le manifestazioni di protesta dell'associazione, l'interesse nazionale dei media nazionali e il clamore che questa vicen-

SI PRESENTA NELLA VALLE

Un film racconta la storia di bimbi figli di emigrati

*** Mercoledì alle 12 nella "Casa Sanfilippo", nel Parco Archeologico di Agrigento, si terrà la conferenza stampa per la presentazione della produzione del film «I bambini della Croce bianca» di Andrea Zaniol, tratto da un racconto del giornalista siciliano Carmelo Miduri che ricostruisce la storia, realmente accaduta, di un istituto di Bivona che fra il 1950 e il 1960 ha ospitato migliaia di bambini fra i sei e i dieci anni. Erano tutti bambini con storie difficili, con genitori che emigravano, con problemi di salute, o con vicende familiari segnate da violenza. Ma nel racconto - e nel film - ci sono anche le storie di tanti siciliani mossi dalla solidarietà verso quei bambini, ed emerge anche un "giallo" che porterà alla scoperta del motivo per il quale i bambini venivano ospitati in quella struttura. Il film verrà realizzato dal produttore romano Paolo Ghezzi e da altri coproduttori italiani e stranieri. ("PAP")

da ha suscitato in tutto il paese, nonostante tutto questo, il Provveditorato e l'Inps di Agrigento si permettono ancora di agire con negligenza e superficialità nei confronti di queste persone, non garantendo i dovuti controlli e facendo crescere il dubbio che nulla sia cambiato. La nostra domanda è: quante persone, negli ultimi 20 anni, si sono avvicinate a casa con un 104 scaduta?». L'associazione ha già tenuto diverse sit in e manifestazioni di protesta per rivendicare un diritto sacro, quello di dare la precedenza all'assegnazione provvisoria a quegli insegnanti che hanno i requisiti per poter usufruire di queste agevolazioni. «Ci preme sottolineare - continua Navarra - che il malcostume dell'abuso dell'articolo 21 della legge 104 ha permesso, a personale docente ed Ata, di avere la precedenza assoluta nella mobilità interprovinciale calpestando i diritti di chi legittimamente ne fruisce. Quello che appare veramente grave è che nessuno dei docenti e del personale Ata sia stato rispettato alla sede scolastica di originaria titolarità. L'ufficio scolastico provinciale - stando a quanto è stato reso noto dall'associazione - si è limitato soltanto ad annullare il trasferimento a circa 20 docenti ed Ata. E non in modo retroattivo, come da sempre rivendicato». ("PAP")

SINDACATO. Martedì mattina ci sarà la presentazione, la direzione è stata affidata a Franco Gangemi: il nostro scopo è quello di migliorare i servizi, facilitare l'integrazione

Aiuti ai disabili, la Cgil apre un ufficio: per tutelare i diritti

*** La Cgil di Agrigento ha deciso di affrontare la «questione disabilità» per i tanti riflessi che ha «e per la rilevanza che ha assunto merita di essere seguita in modo sistematico e continuo».

Per questa ragione ha istituito l'Ufficio disabilità affidandone la direzione a Franco Gangemi.

Martedì alle 16.30 nella terrazza del Ristorante «Il Molo» a S.Leone ad Agrigento ci sarà la presentazione ufficiale dell'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Auser di Agrigento.

All'iniziativa, dopo l'intervento introduttivo di Franco Gangemi, intervengono l'organizzatore del Di-

sability Pride di Napoli Carmelo Comisi; l'avv. Calogero Montante, presidente dell'Associazione «La Porta»; il presidente regionale dell'Auser Pippo Di Natale.

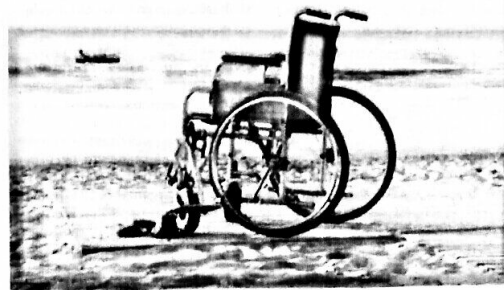
I lavori saranno conclusi da Nina Daita, responsabile delle Politiche sulla disabilità della Cgil nazionale.

«La nostra ambizione è - dice Franco Gangemi - non solo quella di realizzare presso la Cgil uno «Sportello disabilità», finalizzato a dare informazioni sui diritti, le prestazioni e la modulistica da utilizzare per la fruizione e l'accesso ai servizi».

«Di questo (spiegazioni sulle procedure, compilazione modulistica, ecc.) vi è sicuramente bisogno.

Ma noi - aggiunge Gangemi - vogliamo fare di più, andare oltre il lavoro pregevole di tante associazioni di disabili e loro familiari, creando una saldatura tra tutti questi fatti associativi per renderli ancora più incisivi nella richiesta di migliori servizi socio-sanitari, legali o dedicati ai particolari settori o a target di popolazione; ovvero personalizzazione, umanizzazione, informazione e consulenza per favorire la fruizione dei servizi».

«La partecipazione sociale delle persone disabili costituisce la sfida più grande e più difficile da affrontare perché in essa si vengono a sommare problematiche derivanti



La carrozzina di un disabile sulla spiaggia

non solo dalla condizione di disabilità, ma soprattutto e principalmente dal contesto ambientale e culturale. Un contesto nel quale l'informazione, la possibilità di accesso e la semplificazione dei percorsi da seguire risultano di vitale importanza».

Presso l'Ufficio disabilità della Cgil sarà possibile trovare accoglienza, ascolto e consulenza relativi a riconoscimento dello stato di invalidità civile e dell'handicap, trattamento pensionistico, assistenza socio-sanitaria, assistenza legale, informazioni su istituzioni no-profit, percorsi di facilitazione per l'istruzione e l'integrazione scolastica, lavoro e occupazione, protezione sociale e trasporto. Soddisfazione esprime il segretario provinciale, Massimo Raso.

GDS-P.22-4/6/17

TRIBUNALE. Pietro Mazzearella continuerà a occuparsi di tecniche di prevenzione

Accolto un ricorso contro l'Asp, dirigente rimane al suo posto

••• Pietro Mazzearella manterrà la posizione organizzativa tecnica della Prevenzione. Lo ha deciso il giudice del lavoro. A rivolgersi al giudice del lavoro - secondo quanto è stato ricostruito dall'avvocato Girolamo Rubino - era stato Gerlando Picarella, dipendente a tempo indeterminato dell'Asp di Agrigento, inquadrato nel profilo professionale di tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Il dipendente chiedeva la declaratoria di illegittimità del procedimento per il conferimento delle posizioni organizzative e per l'attribuzione della posizione orga-

nizzativa di tecnico della Prevenzione in luogo a Pietro Mazzearella.

Il ricorrente aveva sostenuto l'illegittimità dell'atto deliberativo adottato dal direttore generale dell'Asp. Atto deliberativo che aveva ad oggetto il conferimento dell'incarico a Pietro Mazzearella che si costituiva in giudizio. A rappresentarlo gli avvocati Girolamo Rubino e Mario La Loggia. Legali che hanno chiesto il rigetto del ricorso. Gli avvocati Rubino e La Loggia hanno sostenuto che Mazzearella, da un esame del curriculum, risultava avere acquisito una professionalità e che

il direttore generale aveva assolto al proprio obbligo motivazionale affermando di avere affidato l'incarico a Mazzearella per la professionalità acquisita e dimostrata nell'espletamento delle mansioni proprie e del profilo professionale di appartenenza. Il tribunale di Agrigento, sezione Lavoro, giudice Sara Monteleone, condividendo le eccezioni formulate dagli avvocati Rubino e La Loggia, ha, dunque, respinto il ricorso proposto da Picarella. Per effetto della sentenza, dunque, Pietro Mazzearella manterrà la posizione organizzativa di tecnico della prevenzione.

complesso che attende da anni un adeguamento al costo della vita».

indicatori oggettivi che potrebbero essere proposti a livello nazionale per fa-

re il merito di chi vive il proprio lavoro da professionista e non da impiegato».

con enti validi

più le consultazioni con i sindacati sul rinnovo del contratto.

LA SICILIA - P. 6 - 4/6/17

Bimba respinta al Di Cristina, M5s: «Flop rete ospedaliera»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Movimento Cinque Stelle all'attacco contro l'assessore della Salute, Baldo Gucciardi e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin sulla vicenda di una bambina con una grave mutilazione ad un piede che sarebbe stata "rifiutata" dall'ospedale pediatrico "Di Cristina" di Palermo.

L'increscioso episodio finirà sulle scrivanie dei magistrati. Il M5S all'Ars ha infatti preparato un esposto alla Procura della Repubblica «perché si accertino le responsabilità dell'as-

sessore Gucciardi e del ministro Lorenzin, rei dell'approvazione di una rete ospedaliera certamente inefficace e perché si ponga fine a quello che può essere solo l'inizio di una escalation senza fine di episodi di malasanità».

In prima linea il deputato Francesco Cappello; «Questa spiacevole vicenda conferma ancora una volta, ove ce ne fosse bisogno, l'inadeguatezza della nuova rete ospedaliera dell'emergenza-urgenza approvata dal governo regionale. Tutte le critiche mosse alla nuova rete da più parti, sul numero di hub, spoke, e unità di base, sulle specialità mante-

nute e su quelle ridotte, sul numero di strutture complesse, sugli ospedali promossi e su quelli bocciati, sul funzionamento del 118, sull'adeguatezza e sul numero delle postazioni delle ambulanze, sui tempi di realizzazione ed attuazione degli interventi sulle strutture sanitarie, sulle carenze di personale medico e sanitario, e via discorrendo, appaiono assolutamente corrette. La rete dell'emergenza non funziona come dovrebbe, e pensare che l'episodio è accaduto nel capoluogo della regione e in una città metropolitana dove le strutture ospedaliere sono al top, figu-

riamoci se fosse accaduto in una qualsiasi altra città o comune dell'isola».

E chiosa con un attacco sulla impostazione della rimodulazione della rete ospedaliera: «Il paradosso è che la riorganizzazione della rete ospedaliera dell'emergenza dovrebbe avere la funzione di "gettare" le basi per una ottimizzazione anche territoriale nel successivo triennio (2018/2021) che reindirizzi la distribuzione delle strutture di I e II livello su base provinciale anche verso quelle province e aree geografiche attualmente poco coperte».

AZIENDA SANITARIA

Giudice del lavoro ha dato ragione a Mazzarella

**FRANCESCO DI MARE**

Per effetto della sentenza resa dal Giudice del Lavoro, Pietro Mazzarella manterrà la posizione organizzativa di Tecnica della prevenzione, mentre Gerlando Picarella pagherà le spese giudiziali. Nella ordinaria e quasi sempre legittima «guerra di poltrone» in seno agli enti pubblici, la contesa racconta oggi di una «guerra» in un settore dell'Asp.

Il Dr. Gerlando Picarella, dipendente a tempo indeterminato dell'Asp di Agrigento, inquadrato nel profilo professionale di Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei luoghi di lavoro, aveva adito il Tribunale di Agrigento per la declaratoria di illegittimità del procedimento per il conferimento delle posizioni organizzative, e per l'attribuzione della posizione organizzativa di tecnico della prevenzione in luogo del Dr. Pietro Mazzarella, nonché per il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti e subendi. Il ricorrente aveva sostenuto l'illegittimità dell'atto deliberativo adottato dal Direttore Generale dell'Asp sul conferimento dell'incarico Mazzarella, per non essere lo stesso assistito da adeguata motivazione. Costitutosi in giudizio, Mazzarella Pietro, rappresentato e difeso dagli avvocati Girolamo Rubino e Mario La Loggia, ha chiesto il rigetto del ricorso. In particolare Rubino e La Loggia hanno sostenuto che Mazzarella, da un esame del curriculum prodotto in atti, risultava avere acquisito una professionalità superiore rispetto a quella posseduta dal ricorrente. Il Tribunale di Agrigento, Sezione Lavoro ha respinto il ricorso proposto da Picarella, condannando quest'ultimo anche al pagamento delle spese giudiziali.

SANITÀ

Il Centro vaccini è stato trasferito all'ospedale



L'ambulatorio delle vaccinazioni, su disposizione della Direzione del Distretto Sanitario di Base, dalla sede del viale XXIV Maggio è stato trasferito all'interno dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso.

Un provvedimento questo che è stato adottato necessariamente dopo che la Direzione Generale dell'Asp di Agrigento, ha deciso di fare iniziare i lavori di ristrutturazione dei locali del viale XXIV Maggio, sede storica del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica il cui personale medico e paramedico era addetto alle vaccinazioni dei bambini e degli adulti.

Da ambienti sanitari licatesi si sostiene che il trasferimento dell'ambulatorio delle vaccinazioni in seno al nosocomio, costituisce un fatto positivo poiché in caso di pericolo per la salute dei vaccinandoci potrà essere maggiore possibilità per potere intervenire e scongiurare anche gravi conseguenze per i soggetti sottoposti alle vaccinazioni quasi tutte ormai divenute obbligatorie dopo il recente Decreto Legge varato dal Ministero della Salute.

È stato così auspicato che il trasferimento possa essere definitivo anche perché nella ristrutturata sede del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del viale XXIV Maggio potrebbe essere trasferito il Servizio di Medicina Fiscale e Legale ospitato in locali ritenuti inadeguati per l'accesso di anziani ed invalidi in via Santa Maria dove non sono state fatte abbattere ancora le barriere architettoniche. Ancora incerti i tempi per la riapertura dell'ambulatorio.

FILIPPO BELLIA

GOS-P.9 - 3/6/17

● Sanità

Obbligo vaccini, l'Oms Europa promuove l'Italia

●●● L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) promuove l'Italia per la sua politica sui vaccini obbligatori. Il riconoscimento arriva dalla direttore regionale per l'Europa dell'Oms Suzanna Jakab. «L'Oms approva le recenti iniziative italiane del ministro Beatrice Lorenzin e siamo pronti a sostenerla nel suo lavoro e felici di conoscere il nuovo piano vaccinale 2017-2019 che identifica l'eradicazione del morbillo e della rosolia come un obiettivo politico del Paese», spiega, rispondendo sulle misure introdotte per affrontare l'emergenza morbillo e il calo delle coperture vaccinali in Italia, rispetto a quanto è accaduto in California dove lo scorso anno è stato introdotto l'obbligo proprio per far fronte alla forte caduta di copertura vaccinale. «Il piano globale vaccinale dell'Oms raccomanda che ogni paese approvi un piano di programmazioni vaccinali basato sulla situazione epidemiologica».



AZIENDA SANITARIA. Basta code agli sportelli, la procedura telematica attraverso computer, smartphone e tablet consente con pochi clic di stampare il documento

Esenzione ticket, un milione di certificati online

● Dal 2014 il gradimento per il servizio è stato altissimo. Solo nell'ultimo mese sono state scaricate 302 mila richieste

L'Asp è stata la prima in Italia ad avere informatizzato la procedura di richiesta e rilascio dell'attestato di esenzione ticket per reddito per tutte le categorie di soggetti che ne hanno diritto.

Monica DiIuberti

*** La possibilità di ottenere l'esenzione ticket per reddito attraverso il computer, il tablet o lo smartphone piace ai palermitani: oltre un milione lo ha fatto online dal 2014 ad oggi. Quest'anno, in appena 38 giorni, sono 302 mila i certificati rilasciati dall'Asp per via telematica, mentre 107.188 persone hanno scelto di rivolgersi agli sportelli in città e in provincia. Complessivamente sono 409.188 i cittadini che hanno ricevuto le esenzioni del ticket perché hanno un basso reddito, in particolar modo anziani e disoccupati. E la partita è di fatto già chiusa.

All'alba della novità delle richieste online, entrata in vigore il 1° aprile, l'Azienda sanitaria aveva lanciato un vero e proprio appello agli utenti: usare lo sportello telematico consente un notevole risparmio di tempo ed è molto più comodo: bastano pochi clic, altro che code chilometriche agli sportelli o levatacce per prendere il turno. E i palermitani hanno ac-

cettato la cosa di buon grado.

«Dallo scorso 1° aprile - dice il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela - gli operatori hanno lavorato a ritmo incessante. Non era mai accaduto che ad inizio giugno avessimo, praticamente, soddisfatto l'intera richiesta del territorio di nostra competenza».

Nel 2014, l'Asp di Palermo è stata la prima in Italia ad avere informatizzato la procedura di richiesta e rilascio dell'attestato di esenzione ticket per reddito per tutte le categorie di soggetti che ne hanno diritto: da allora oltre un milione di esenzioni sono state fatte telematicamente. E il costo dell'operazione fu praticamente irrisorio: 7.500 euro. Cioè molto meno di quanto si spende-



LA LOTTA ALLE FALSE DICHIARAZIONI HA FATTO RECUPERARE OLTRE UN MILIONE

rebbe in un anno per la carta per i certificati. «Il vero risparmio - sottolinea Candela - è, comunque, nei costi sociali. Abbiamo evitato a categorie già svantaggiate come i disoccupati e fragili co-



Dal 2014 l'Asp ha rilasciato online più di un milione di esenzioni ticket

me i pensionati, di stare ore ed ore in coda in attesa del loro turno agli sportelli. L'obiettivo è stato centrato perché la gente ha capito, apprezzato ed utilizzato uno strumento diventato fonamen-

tale come lo sportello online. In pratica, 3 esenti su 4 quest'anno hanno sfruttato la procedura attraverso internet scaricando sul computer di casa il certificato».

A dimostrazione del fatto che

non è poi così vero che il web è un limite per la popolazione anziana.

Per chi invece ha preferito seguire l'iter allo sportello, quest'anno l'Asp ha potenziato gli uf-

fici, attivando una nuova postazione alla Casa del Sole di via Roccazzo, che si è aggiunta alle 5 già operative. Nella maggioranza dei casi, l'esenzione ticket per reddito è stata accordata a persone anziane con un reddito inferiore a 36.151,98 euro e a disoccupati.

Intanto, sono in corso di definizione le procedure relative all'accertamento dei «furbetti» dell'esenzione degli anni 2014-2015, quelli cioè che hanno richiesto il beneficio pur non avendo i requisiti necessari. A seguito delle operazioni di controllo, i primi «fuori legge» erano stati pizzicati alla fine del 2015: delle 418.841 persone che, nel 2012, avevano presentato richiesta per ottenere l'esenzione, 51.124 non ne avevano diritto, causando un danno all'Azienda di oltre 5 milioni di euro. Soldi che piano piano l'Asp sta recuperando, con lo scopo di migliorare altri servizi, ad esempio i consultori familiari o i centri di salute mentale.

Nel 2013, hanno tentato di farla franca 47.945 persone: devono restituire alla casse di via Cusmano circa 4.279.238 euro, che saranno utilizzati per rimodernare le guardie mediche. In questo momento, per le false dichiarazioni del 2012 e del 2013, l'Asp ha già recuperato e reimpiegato 1.193.362 euro. (*MOD*)

POLICLINICO. Una rottura al sistema di refrigerazione del reparto di terapia intensiva ha causato disagi nelle ultime 48 ore. Oggi l'emergenza dovrebbe rientrare

AZIENDA SANITARIA. Basta code agli sportelli, la procedura telematica attraverso computer, smartphone e tablet consente con pochi clic di stampare il documento

Esenzione ticket, un milione di certificati online

● Dal 2014 il gradimento per il servizio è stato altissimo. Solo nell'ultimo mese sono state scaricate 302 mila richieste

L'Asp è stata la prima in Italia ad avere informatizzato la procedura di richiesta e rilascio dell'attestato di esenzione ticket per reddito per tutte le categorie di soggetti che ne hanno diritto.

Monica Diliberti

... La possibilità di ottenere l'esenzione ticket per reddito attraverso il computer, il tablet o lo smartphone piace ai palermitani: oltre un milione lo ha fatto online dal 2014 ad oggi. Quest'anno, in appena 38 giorni, sono 302 mila i certificati rilasciati dall'Asp per via telematica, mentre 107.188 persone hanno scelto di rivolgersi agli sportelli in città e in provincia. Complessivamente sono 409.188 i cittadini che hanno ricevuto le esenzioni del ticket perché hanno un basso reddito, in particolar modo anziani e disoccupati. E la partita è di fatto già chiusa.

All'alba della novità delle richieste online, entrata in vigore il 1° aprile, l'Azienda sanitaria aveva lanciato un vero e proprio appello agli utenti: usare lo sportello telematico consente un notevole risparmio di tempo ed è molto più comodo: bastano pochi clic, altro che code chilometriche agli sportelli o levatacce per prendere il turno. E i palermitani hanno ac-

cettato la cosa di buon grado.

«Dallo scorso 1° aprile - dice il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela - gli operatori hanno lavorato a ritmo incessante. Non era mai accaduto che ad inizio giugno avessimo, praticamente, soddisfatto l'intera richiesta del territorio di nostra competenza».

Nel 2014, l'Asp di Palermo è stata la prima in Italia ad avere informatizzato la procedura di richiesta e rilascio dell'attestato di esenzione ticket per reddito per tutte le categorie di soggetti che ne hanno diritto: da allora oltre un milione di esenzioni sono state fatte telematicamente. E il costo dell'operazione fu praticamente irrisorio: 7.500 euro. Cioè molto meno di quanto si spende-

LA LOTTA ALLE FALSE DICHIARAZIONI HA FATTO RECUPERARE OLTRE UN MILIONE

rebbe in un anno per la carta per i certificati. «Il vero risparmio - sottolinea Candela - è, comunque, nei costi sociali. Abbiamo evitato a categorie già svantaggiate come i disoccupati e fragili co-



Dal 2014 l'Asp ha rilasciato online più di un milione di esenzioni ticket

me i pensionati, di stare ore ed ore in coda in attesa del loro turno agli sportelli. L'obiettivo è stato centrato perché la gente ha capito, apprezzato ed utilizzato uno strumento diventato fondamen-

te come lo sportello online. In pratica, 3 esenti su 4 quest'anno hanno sfruttato la procedura attraverso Internet scaricando sul computer di casa il certificato».

A dimostrazione del fatto che

non è poi così vero che il web è un limite per la popolazione anziana.

Per chi invece ha preferito seguire l'iter allo sportello, quest'anno l'Asp ha potenziato gli uf-

fici, attivando una nuova postazione alla Casa del Sole di via Roccazzo, che si è aggiunta alle 5 già operative. Nella maggioranza dei casi, l'esenzione ticket per reddito è stata accordata a persone anziane con un reddito inferiore a 36.151,98 euro e a disoccupati.

Intanto, sono in corso di definizione le procedure relative all'accertamento dei «furbetti» dell'esenzione degli anni 2014-2015, quelli cioè che hanno richiesto il beneficio pur non avendo i requisiti necessari. A seguito delle operazioni di controllo, i primi «fuori legge» erano stati pizzicati alla fine del 2015: delle 418.841 persone che, nel 2012, avevano presentato richiesta per ottenere l'esenzione, 51.124 non ne avevano diritto, causando un danno all'Azienda di oltre 5 milioni di euro. Soldi che piano piano l'Asp sta recuperando, con lo scopo di migliorare altri servizi, ad esempio i consultori familiari o i centri di salute mentale.

Nel 2013, hanno tentato di farla franca 47.945 persone: devono restituire alla casse di via Cusmano circa 4.279.238 euro, che saranno utilizzati per rimodernare le guardie mediche. In questo momento, per le false dichiarazioni del 2012 e del 2013, l'Asp ha già recuperato e reimpiegato 1.193.362 euro. (*MOD*)

POLICLINICO. Una rottura al sistema di refrigerazione del reparto di terapia intensiva ha causato disagi nelle ultime 48 ore. Oggi l'emergenza dovrebbe rientrare

Guasto ad un impianto, sospesi gli interventi di chirurgia generale

... Un guasto all'impianto di refrigerazione del reparto di terapia intensiva del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo ha causato la sospensione, nelle ultime 48 ore, delle emergenze di Chirurgia generale.

Un disagio causato da un incidente che, secondo quanto riferito dai vertici dell'azienda, dovrebbe rientrare in brevissimo tempo. Così per la messa in sicurezza dei pazienti, l'attività del reparto è stata ridimensionata, i posti letto diminuiti a cinque perché non

potevano essere garantite determinate temperature.

Inoltre l'azienda ha comunicato al servizio 118 di non inviare alla struttura universitaria, fino alla risoluzione del problema, quei pazienti che necessitano di una rianimazione. Dunque i casi più urgenti sono stati in parte dirottati verso gli altri nosocomi cittadini tra cui l'ospedale Civico, Villa Sofia-Cervello, Ingrassia e Buccheri La Ferla. Nonostante il guasto, i camici bianchi del reparto hanno mantenuto e garantito le emer-

genze cardiocirurgiche e ostetriche. In considerazione del fatto che il Policlinico è l'unica struttura ad occuparsi di questi tipi di urgenze.

Antonino Giarratano, direttore del dipartimento emergenza urgenza del Policlinico, spiega: «Siamo stati costretti a ridurre l'attività intensiva del reparto perché il guasto dell'impianto non è immediatamente risolvibile. Ma, tuttavia, siamo riusciti a gestire al meglio le situazioni d'emergenza cardiocirurgiche». Il problema do-

vrebbe rientrare nella giornata di oggi. Si aspetta l'arrivo, da Catania, di un compressore che ripristini il normale funzionamento dell'impianto di refrigerazione. «Stiamo facendo il possibile per risolvere il guasto», afferma Fabrizio De Nicola, dirigente dell'ospedale.

Nella giornata di oggi è previsto, infatti, un tavolo tecnico con la ditta che si occupa della riparazione dell'impianto. «Spero che tutto ritorni alla normalità entro le 8.30 di domani mattina (oggi per

chi legge)», afferma Giarratano. Che smentisce categoricamente la fuga di notizie relative allo stop delle attività del pronto soccorso e al dirottamento delle ambulanze negli altri ospedali cittadini.

«Al Policlinico sono stati assicurati tutti i tipi di emergenza, dal codice bianco a quello rosso senza alcun problema. Non c'è stato alcuno stop in tal senso. Mi dispiace siano trapelate notizie false, utilizzate strumentalmente contro l'azienda», conclude. Un'ulteriore conferma è arrivata

dal dottore Giuseppe Calvaruso. Ieri di turno nelle sale del pronto soccorso dalle otto del mattino: «Onestamente, qui, non abbiamo smesso di lavorare neanche per un minuto».

Decisamente meno grave, invece, l'incidente occorso ieri all'ospedale «Ingrassia» di Palermo. Quando a causa di una tenda, tirata con troppo vigore, si è staccato un pannello di una delle stanze del nosocomio. Pronamente agguistato dallo staff.

(*GIOM*) **GIORGIO MANFROTTO**

I difensori degli imputati han- Poi ne era spuntata un'altra, aveva così consegnato la chiave me avevano indicato Giuseppe caso, però, per il gruppo di rapi- assolverli tutti.

GDS - P.29 - 3/6/17

IL RICONOSCIMENTO. Il reparto diretto da Francesco Sciortino è specializzato nella riduzione del peso in via interventistica grazie a operazioni svolte in laparoscopia

A Partinico la chirurgia dell'obesità è centro di eccellenza

... Buone notizie per i grandi obesi arrivano dal reparto di Chirurgia dell'ospedale di Partinico, divenuto centro di eccellenza. In questa unità operativa complessa, diretta dal primario Francesco Sciortino, la Chirurgia Bariatrica, cioè dell'obesità, praticata con tecniche e mezzi assolutamente innovativi e all'avanguardia (bypass gastrico e *sleeve*, in quest'ultimo caso asportazione di una parte dello stomaco), ha rappresentato la cura definitiva per oltre 100 pazienti obesi. Si tratta di persone che hanno un peso corporeo che va dai 120 ai 185

chili e che, con la perdita dei 40-50 chili in eccesso, dopo gli interventi chirurgici hanno visto migliorare la loro qualità di vita, prevenendo anche possibili complicanze o patologie.

A confermare l'eccellenza del centro, un importante riconoscimento a livello nazionale: la chirurgia dell'obesità del nosocomio partinicese è stata infatti accreditata dalla Società italiana di Chirurgia dell'obesità (Sicob), come centro di riferimento sul territorio nazionale per la terapia chirurgica degli stati di obesità grave, proprio perché rispondente ai

numerosi e rigidi requisiti richiesti e volti a garantire la sicurezza e la salute dei pazienti. Nel reparto di Chirurgia di Partinico, dall'inizio dell'anno a oggi, sono stati già 16 i pazienti obesi sottoposti a terapia chirurgica bariatrica con un notevole incremento di utenti nel corso degli anni, per un totale di oltre 100 casi di obesi operati dal 2013 al 2016 e tutti in anestesia generale e con la tecnica laparoscopica, che consente di eseguire l'intervento senza taglio chirurgico, tramite strumenti e una telecamera, inseriti nella cavità addominale attraverso piccole

incisioni di 5-10 millimetri.

«Gli interventi effettuati quest'anno sui 16 pazienti obesi - afferma il primario Sciortino - sono stati tutti eseguiti o con la tecnica del mini bypass gastrico o con quella della *Sleeve Gastrectomy* (gastrectomia tubolare subtotale). Nel primo caso viene creata chirurgicamente una piccola tasca gastrica in cui è suturato l'intestino tenue a due metri dallo stomaco, con conseguente maggiore riduzione del senso di fame e la drastica riduzione dell'assorbimento del cibo, per cui il paziente via via va per-

dendo peso. Nel secondo caso, invece, si tratta di un intervento restrittivo che consiste nell'asportazione di una parte dello stomaco per farlo diventare lungo e stretto, con l'obiettivo di ridurre drasticamente la quantità di cibo che può essere ingerita, provocando nel paziente un senso di sazietà precoce. In ambo i casi si tratta di interventi che durano al massimo due ore e dopo sei giorni di degenza il paziente può tornare a casa».

Lo stesso primario, oltre che dello staff operatorio, si avvale anche della fittiva collaborazione di un'équipe

multidisciplinare di specialisti della sanità ospedaliera: un endocrinologo, un nutrizionista, uno psicologo, che offrono un percorso completo, che va dalla fase pre-operatoria fino al follow up. Sciortino nel volere sottolineare che «l'obesità è una patologia che va curata, per evitare nel tempo complicanze cardiovascolari, metaboliche e respiratorie», ringrazia il direttore generale dell'Asp Antonio Candela, «per aver dotato il reparto di tecnologie avanzate che permettono di eseguire questi complessi interventi di chirurgia». (*GOG*)

L'Asp si prepara a fare chiarezza sulle vaccinazioni obbligatorie

Il decalogo sull'adozione delle nuove norme utile ai pediatri e ai genitori

CODACONS IN PIAZZA
Il Codacons Sicilia, in occasione della giornata nazionale per la libertà di scelta oggi scenderà in piazza a fianco di numerose famiglie provenienti da tutta la Sicilia per manifestare contro il Governo che prevede 12 vaccinazioni obbligatorie e sanzioni severe per i genitori inadempienti, contro la discriminazione e la violazione dei diritti fondamentali dei bambini e dei loro genitori, contro la disinformazione e l'ingiustificata censura nei confronti di stimati medici. Corteo da piazza Cavour alle 15.00 fino a piazza Università dove si terrà un sit in.

Lo scossone impresso dal Governo a tutto il settore delle vaccinazioni e in particolare a quello pediatrico, sta prospettando a chiare note tutto il caos che ne deriverà sia livello di Aspe ancor più a livello di genitori e di pediatri.

Ai primi toccherà infatti recepire il decreto legge in tutti i suoi punti predisponendo le schede informative per i familiari e la loro capillare distribuzione, con il supporto di una opera di delucidazione, dei vantaggi derivanti da tale tipo di prevenzione e dei provvedimenti disciplinari che - primo tra tutti la mancata iscrizione alla scuola - saranno adottati nei casi di inadempienza. E' proprio tale ultima minaccia assieme allo spettro delle liste d'attesa - a surriscaldare già gli animi - spingendo di conseguenza il governo a emanare con tutta probabilità, una norma transitoria volta a fornire un'ancora di salvezza per la mancata vaccinazione. In caso d'impossibilità a causa di lunghe liste di attesa o di altre concause di carattere burocratico, basterà infatti esibire l'avvenuta richiesta di vaccinazione per poter essere ammessi a scuola, sia pure con riserva.

Largamente previsto altresì, in tale bailamme, il coinvolgimento diretto dei pediatri e dei medici di famiglia ai fini dell'utilizzazione dei propri ambulatori per la vaccinazione e i suoi vari richiami. L'Asp catanese sta adoperandosi per evitare quanto più possibile i disagi che deriveranno con l'entrata in vigore dell'apposita legge e il direttore dell'Asp Giuseppe Giamanco, assieme ai suoi collaboratori sta predisponendo - pur in assenza, ancora della pubblicazione del decre-

to - tutte le operazioni volte a facilitare le vaccinazioni medesime che saranno illustrate sia attraverso una conferenza stampa ministeriale e da un incontro a Palermo con gli esponenti dell'assessorato della Sanità.

Prima della legge sui vaccini quale era a Catania la situazione circa la vaccinazione dell'infanzia? Ci risponde il dott. Mario Cuccia, responsabile del servizio Asp: «La situazione delle co-

perture vaccinali in provincia - spiega - presenta caratteristiche sostanzialmente analoghe a quelle registrate nella nostra Regione e in generale nel Paese. Da circa 5 anni assistiamo a un'importante riduzione dell'adesione alla vaccinazione anti morbillo-parotite-rosolia (coperture intorno al 75% al 24° mese di vita) associate a una modesta, ma comunque significativa, riduzione delle altre vaccinazioni of-

ferte nella prima infanzia: vaccino esavalente, anti pneumococco (coperture prossime al 90%).»

Era stato registrato un incremento delle patologie infettive e in particolare di quali?

«Ovviamente la riduzione delle coperture può aprire spazi al diffondersi delle malattie da cui ci proteggiamo con le vaccinazioni. Come è noto, alla base del decreto-legge che è in corso

Nella foto un bimbo si sottopone alla somministrazione tramite iniezione di un vaccino



di emanazione dal Governo (non ne conosciamo ancora il testo definitivo) vi è l'epidemia di morbillo che sta attraversando l'Italia, con diverse migliaia di casi dall'inizio dell'anno. Tale epidemia, nella nostra area, non ha ancora assunto un carattere particolarmente acuto che prevedo, viceversa, avrà subito dopo l'estate con il nuovo anno scolastico. Colgo, quindi, l'occasione per invitare tutti coloro che in passato, anche lontano, non hanno aderito alla vaccinazione per invitarli a presentarsi presso i nostri ambulatori per il necessario recupero. Infatti, analizzando i dati dell'epidemia in corso, vediamo che i tre

POLICLINICO-VITTORIO EMANUELE, LIAF E UNIVERSITÀ

Progetto smoke free, campagna antifumo

Saranno presentate il prossimo venerdì alle 9, nell'aula "Pero" del "Policlinico-Vittorio Emanuele" le nuove iniziative "smoke free" avviate dal "Policlinico - Vittorio Emanuele" grazie alla collaborazione con la Lega italiana anti fumo - Liaf, l'Università di Catania e il Centro per la prevenzione e cura al Tabagismo (Cpct) dello stesso Policlinico.

Più di duecento cartelli informativi stanno per essere posizionati in tutti i reparti della struttura e nelle aree "no smoking" indicate dal ministero della Salute. I cartelli "Spegnimi", dedicati alla nota campagna Liaf, al quale si ispira il progetto "Policlinico Smoke Free", indicano per ciascuna patologia il danno causato dal fumo e invitano a rivolgersi al Centro Antifumo etneo diretto dal prof. Riccardo Polosa.

«Liberare il Policlinico dal fumo - ha spiegato il direttore del Policlinico Vittorio Emanuele, Paolo Cantaro - è comunque u-

n'impresa ardua che passa non solo dall'imposizione dei divieti, ma anche da una corretta formazione e informazione sui danni causati dal tabagismo. La campagna testimonia come la nostra attenzione sia rivolta non solo verso la diagnosi e la cura, ma verso azioni mirate di prevenzione che grazie all'adozione di stili di vita corretti portano al miglioramento della qualità della vita. Il Centro Antifumo è un'eccellenza nel campo della ricerca e a dimostrarlo è tutta la letteratura scientifica in questo campo e l'enorme numero di pazienti che ogni anno contatta i nostri operatori».

«Per questo - ha aggiunto la prof.ssa Margherita Ferrante, direttore Uoc Igiene ospedaliera - abbiamo creato pannelli diversi per le aree esterne e per i singoli reparti dell'ospedale, così da informare tutte le categorie di pazienti sui reali danni provocati da quella che viene considerata una vera e propria patologia, la dipendenza da

fumo, causa di un grande numero di morti e malattie assolutamente evitabili con la prevenzione».

Venerdì 9 giugno dalle 9 alle 18, Catania ospiterà l'evento formativo dedicato a medici e operatori sanitari sul tema della prevenzione e della disassuefazione da fumo, oltre che sull'uso dei nuovi strumenti alternativi a rischio ridotto che consentono di smettere di fumare. Al convegno parteciperanno numerosi esponenti del panorama internazionale della ricerca contro il fumo e alcuni rappresentanti del ministero della Salute e della Commissione Europea. «Abbiamo avviato una serie di progetti di ricerca innovativi in ambito di tabagismo e vapagismo che vedranno la massiccia partecipazione di centinaia di fumatori - ha annunciato il direttore dell'Uoc di medicina Interna e del Cpct, prof. Riccardo Polosa - per i quali è previsto un programma di assistenza e consulenza gratuita».

Obiettivo. Riuscire a ridurre i disagi che potrebbero derivare con l'entrata in vigore della legge

quarti dei casi si sono verificati in adolescenti o giovani adulti con ciò dimostrando che il morbillo non è un'esclusiva dell'età pediatrica e che a questa malattia è difficile sfuggire tranne che ci vacciniamo. Nel corso dell'epidemia più del 90% dei casi si verificano fra i soggetti non vaccinati, alcuni casi sono però osservati anche i vaccinati ciò dipende dal fatto che il vaccino ha un'efficacia del 96-97%, dopo la prima dose, e del 98-99%, dopo la seconda dose, che appunto per ciò è altrettanto richiesta».

ANGELO TORRISI

quattro anni ed otto mesi con il rito abbreviato, perché aveva chiesto

calcolare la pena. Helg si trova agli arresti domicili-

Nell'inchiesta era stato coinvolto pure Carmelo Scelta, l'ex direttore

via, in questo caso, il fascicolo su Scelta venne archiviato.

rò concessa. I giudici di secondo grado, peraltro, furono molto duri

pre si era espresso pubblicamente contro il racket.

GDS-P.8-2/6/17

CORTE DEI CONTI. Verdetto favorevole nei confronti dei dirigenti del servizio di 118. In primo grado erano stati condannati per la promozione di alcuni dipendenti

«Non causarono danni erariali» Assoluzione per i vertici della Seus

Antonio Di Giovanni

PALERMO

... Non ci fu un danno erariale da 350 mila euro per le presunte irregolarità nella promozione dei dipendenti del 118 regionale.

La Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti presieduta da Giovanni Coppola, relatore Guido Petrigli, ribalta la sentenza di primo grado e assolve Gaetano Bonfiglio, presidente del consiglio di gestione della Seus (Sicilia emergenza urgenza sanitaria, società consortile per azioni), il direttore gene-

rale Giorgio Maria Vinciguerra, i componenti del consiglio di gestione della stessa società Salvatore Geraci e Michele Battaglia, i componenti del consiglio di sorveglianza Maurizio Guizzardi e Bernardo Alagna,

In primo grado i sei dirigenti erano stati condannati al risarcimento del danno erariale di oltre 350 mila euro per le promozioni che erano state disposte senza concorsi e in violazione del divieto legale di assunzione previsto dalla normativa regionale per il contenimento della spesa pubblica nelle società regionali.

I vertici della Seus erano stati citati in giudizio per le promozioni avvenute tra il novembre 2010 e il febbraio 2011, e successivamente revocate dal Consiglio di gestione nell'adunanza del 14 gennaio del 2014, in concomitanza dell'intervento della procura contabile che aveva aperto un procedimento di responsabilità amministrativa.

Nella sentenza i giudici contabili avevano così ripartito il danno erariale: Gaetano Bonfiglio, presidente del consiglio di gestione 82.389 euro; Salvatore Geraci, componente del consiglio gestione 82.389 euro; Mi-



La Seus gestisce il servizio di emergenza urgenza sanitaria in Sicilia

chele Battaglia, componente del consiglio di gestione 56.848 euro; Maurizio Guizzardi presidente del consiglio di sorveglianza 3.747 euro; Bernardo Alagna, componente del consiglio sorveglianza 4.519 euro; Giorgio Maria Vinciguerra, direttore generale, 140.499 euro.

I magistrati contabili addebitavano loro «la responsabilità per il danno erariale cagionato alla Seus per l'illiceità della condotta consistita nel disporre le progressioni verticali di alcuni dipendenti» ma in appello il collegio giudicante ha sentenziato per la non gravità della loro colpa visto che «non vi era un chiaro orientamento giurisprudenziale sull'equiparazione delle progressioni verticali con le nuove assunzioni, queste ultime espressamente vietate».

(*ANDI)

paio di scarpe nere di pelle. Porta
aspettiamo». Nelle prossime ore
Calogero Montana

GOS - P.22 - 2/6/17

«OSPEDALE BARONE LOMBARDO». È stato attivato un laboratorio gratuito e consulenza estetica per le donne che sono sottoposte a un trattamento chemioterapico

Canicattì, un servizio make-up nel reparto di oncologia

CANICATTI

••• Anche presso il presidio ospedaliero «Barone Lombardo» di Canicattì, nel solco della positiva esperienza maturata presso l'Unità di oncologia dell'ospedale di Agrigento, è stato attivato un laboratorio gratuito di make up e consulenza estetica per le donne in trattamento chemioterapico.

L'iniziativa, volta ad umanizzare sempre più le cure sanitarie attraverso un approccio globale che non si concentri esclusivamente sulla guarigione fisica ma miri al benessere

complessivo di chi affronta la patologia tumorale, è gestita dall'associazione Ail "Alessio Lo Coco" che, da anni, è presente in reparto offrendo sostegno ai pazienti ed alle loro famiglie.

Denominato "il bello delle donne, in oncologia", il progetto prevede, oltre al make up estetico del viso con suggerimenti per migliorare l'aspetto fisico e le condizioni della pelle alterati dagli effetti collaterali delle chemioterapie, anche un laboratorio di pilates e ginnastica rilassante oltretutto la consulenza sul trattamento



**DOPO LA POSITIVA
ESPERIENZA
MATURATA AL
SAN GIOVANNI DI DIO**

delle unghie e delle parrucche.

La perdita dei capelli, delle sopracciglia e delle ciglia, così come altri svantaggi causati dalle cure, non devono essere elementi in grado di turbare la psicologia delle pazienti per le



L'inaugurazione del laboratorio. (FOTO PICONE)

variazioni d'aspetto che comportano.

In questo senso l'iniziativa intende fronteggiare la patologia tumorale nelle sue diverse sfaccettature contribuendo a fortificare la donna nella lotta alla malattia contrapponendovi anche la valorizzazione della propria femminilità.

L'iniziativa dell'Ail, accolta positivamente dalla Direzione sanitaria di presidio, avrà una durata di dodici mesi, è organizzato in sinergia con il dottor Antonino Savarino, responsabile del Day Service di oncologia dell'ospedale di Canicattì, e si avvale anche della professionalità della psicologa del reparto Giuliana Gallo.

(*PAPI-FOTO PAPI*)

LA SICILIA-P. 23-2/6/17**ASP 1**

Predisposto il piano in vista del caldo

Parlare di emergenza caldo in questi giorni, presumibilmente potrebbe strappare un sorriso e un "i soliti esagerati..." ma, affinché sia **perfettamente operativa**, la macchina di gestione dell'emergenza caldo dell'Asp1 si è già messa in moto coinvolgendo diversi attori con un unico obiettivo: mitigare l'impatto sulla salute, soprattutto dei soggetti a rischio, di eventuali ondate di calore.

Il punto di partenza è l'identificazione dei soggetti a rischio: anziani (da 65 anni in poi) che vivono da soli, dimessi dagli ospedali, oltre ovviamente ai bambini, su cui ruotano i piani operativi locali (la stesura di un piano unico, uguale per tutti i comuni, risulterebbe scarsamente operativo) che chiama a sé i servizi sociali dei Comuni, i servizi sanitari dell'Asp, i medici di famiglia, i pediatri ma anche gli assessorati comunali preposti, la prefettura e le associazioni di volontariato.

Ma la prima cosa sulla quale tenere alta l'attenzione è il sistema di previsione del disagio bioclimatico, basato su connessioni di sistemi di allarme degli effetti del caldo, che permettono di prevedere con 72 ore di anticipo il verificarsi di condizioni ambientali a rischio per la salute. Qualora il bollettino indicasse un livello di allarme superiore al livello 1 (temperature max 29°) il Dipartimento di prevenzione dell'Asp, avrà il compito di allertare le direzioni dei distretti sanitari e ospedalieri per l'attivazione dei sistemi d'emergenza, ognuno secondo le proprie competenze.

RITA BAIO

S

ASP 1

Prenotazioni Per le visite specialistiche: ecco gli orari

r.b.) E' in vigore già da ieri, la nuova tabella con i giorni e gli orari di prenotazione al call center del Centro unico prenotazioni dell'Azienda sanitaria locale. Nello specifico, chi desiderasse prenotare una visita specialistica, potrà telefonare al numero verde 800.589.444, dal lunedì al venerdì dalle 8;30 alle 13;30 e, soltanto nei giorni di martedì e giovedì, dalle 14;30 alle 17;30. Al momento della prenotazione sarà rilasciato un codice che consentirà il pagamento del ticket in uno dei 44 "Sportello Amico" presenti sul territorio provinciale. Il ticket potrà comunque essere pagato alla cassa del poliambulatorio tramite il Pos. In aiuto al Cup, per quanto riguarda le prenotazioni delle visite specialistiche, il pagamento dei relativi ticket e la consegna dei referti, ma soprattutto con l'obiettivo di facilitare l'iter di prenotazione agli utenti, arriva il protocollo d'intesa firmato dall'Asp e da Atifar Federfarma che, facendo proprie le direttive della Regione Sicilia, ha attivato il servizio di prenotazione direttamente in farmacia. Gli assistiti, dunque, potranno prenotare prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, pagare le quote di partecipazione alla spesa a carico del cittadino e ritirare i referti, direttamente in farmacia. E affinché tutto ciò sia possibile, i responsabili di tale servizio, nelle farmacie accreditate e situate sul territorio provinciale, sono stati adeguatamente formati per accedere all'area informatizzata del Centro unico prenotazione e prenotare una visita specialistica sia nelle strutture ospedaliere e territoriali dell'Asp, sia dagli specialisti esterni e contrattualizzati.

CANICATTI. Attivato un laboratorio di make-up e consulenza estetica per le donne in chemioterapia

Il bello delle donne in Oncologia

OSPEDALE. L'iniziativa è volta ad umanizzare le cure delle patologie tumorali

Il servizio è gestito dall'Associazione Ail "Alessio Lo Coco", di cui è presidente Enza Lo Coco Marturana, che da anni è presente in reparto

CANICATTI. Anche presso l'ospedale "Barone Lombardo" di Canicatti, ieri mattina è stato attivato un laboratorio gratuito di make-up e consulenza estetica per le donne in trattamento chemioterapico.

L'iniziativa, volta ad umanizzare sempre più le cure sanitarie attraverso un approccio globale che non si concentri esclusivamente sulla guarigione fisica ma miri al benessere complessivo di chi affronta la patologia tumorale, è gestita dall'Associazione Ail "Alessio Lo Coco" di cui è presidente Enza Lo Coco Marturana, che, da anni, è presente in reparto offrendo sostegno ai pazienti ed alle loro famiglie.

Denominato "Il bello delle donne... in oncologia", il progetto prevede, oltre al make up estetico del viso con suggerimenti per migliorare l'aspetto fisico e le condizioni della pelle alterati dagli effetti collaterali delle chemioterapie, anche un laboratorio di pilates e ginnastica rilassante oltreché la consulenza sul trattamento delle unghie e delle parrucche.

La perdita dei capelli, delle sopracciglia e delle ciglia, così come altri svantaggi causati dalle cure,

non devono essere elementi in grado di turbare la psicologia delle pazienti per le variazioni d'aspetto che comportano.

In questo senso l'iniziativa intende fronteggiare la patologia tumorale nelle sue diverse sfaccettature contribuendo a fortificare la donna nella lotta alla malattia contrapponendovi anche la valorizzazione della propria femminilità.

L'evento Ail, accolto positivamente dalla Direzione sanitaria di presidio, avrà una durata di dodici mesi, è organizzato in sinergia con il dottor Antonino Savarino, responsabile del Day Service di oncologia dell'ospedale di Canicatti, e si avvale anche della professionalità della psicologa del reparto Giuliana Gallo.

Attualmente sono oltre un centinaio le donne in trattamento chemioterapico che si sottopongono alle cure presso il reparto di oncologia dell'ospedale di Canicatti.

"Credo - ha detto una delle pazienti, Maria Angela Ferraro - che per un donna sia importante un progetto come quello che è stato avviato stamattina. Quando si viene colpiti dalla malattia - aggiunge - in un primo momento ti crolla il mondo addosso ma poi lentamente cerchi di riconquistare il tuo ruolo di donna. Questo ho fatto io, iniziando ad usare accessori come ad esempio foulard, per mascherare la perdita dei capelli. Poi - conclude - si pensa anche ad avere cura del corpo nel tentativo di tornare alla normalità quotidiana anche se rimane un aspetto molto difficile".

CARMELO VELLA



L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO SERVIZIO



PERSONALE DEL REPARTO DI ONCOLOGIA DELL'OSPEDALE CANICATTINESE

LA SICILIA - CRONACA - P. 31 - 2/6/17

L'azienda sanitaria ha scritto alla Regione per metterla al corrente che il reparto sarà pronto entro la fine del mese

GIUSEPPE BONACCORSI

Gioco ad incastro, elastico che viene teso e poi mollato? La vicenda del nuovo Pronto soccorso del Policlinico rischia di finire imbrigliata all'interno delle dinamiche politiche nazionali, regionali e locali, col rischio che una struttura ormai pronta per essere aperta venga frenata da chi al momento preferirebbe lasciare lo status quo e demandare a chi verrà dopo il delicato compito di decidere i nuovi equilibri sanitari cittadini. Non è una certezza ma una sensazione, che si percepisce nell'aria dato che per quanto riguarda l'apertura del San Marco si attende a giorni la nomina dell'amministratore straordinario della Tecnis mentre per il futuro del vecchio Vittorio Emanuele ancora nessuno si è sbilanciato su quello che verrà lasciato al posto del Pronto soccorso quando avverrà il trasferimento al Policlinico dei reparti di emergenza.

L'ultima novità che emerge dal lungo iter di avvicinamento all'apertura della nuova struttura universitaria arriva da ambienti del Policlinico. Secondo queste voci poco più di una settimana fa la direzione dell'azienda sanitaria avrebbe inviato una lettera all'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, chiedendo la convocazione di una riunione ad hoc per fissare tempi e chiedere autorizzazioni per avviare le procedure e disporre lo spostamento dei reparti dal vecchio Ove alla nuova struttura di via Santa Sofia. I vertici del Policlinico avrebbero anche detto all'assessore di essere ormai pronti (sembra entro questo mese) per aprire il reparto aggiungendo che tutti i macchinari, le due Tac e l'angiografo, sarebbero stati già montati e collaudati.

La lettera servirebbe anche per «passare la palla» delle decisioni alla politica, alla quale adesso spetta l'ultima parola per avviare l'iter finale della macchinosa operazione che migliorerà la dotazione sanitaria di emergenza di tutta la città. Il reparto del Policlinico in effetti è un reparto studiato nei minimi particolari, attrezzato di tutto punto (munito anche di una elisuperficie già messa in funzione in occasione del G7) e corrisponde agli standard per l'assistenza dei pazienti in fase di emergenza. E'



Pronto soccorso Policlinico la parola passa alla politica

Lettera all'ass. Gucciardi per stabilire i tempi di apertura

Sopra, l'ingresso del nuovo Pronto soccorso del Policlinico. La direzione dell'Azienda ospedaliera Policlinico-Vittorio Emanuele ha inviato una lettera alla Regione per chiedere di stabilire i tempi di apertura

chiaro però che un avvio così atteso, ma delicato per gli assetti futuri dei punti di emergenza necessita di decisioni ferme da parte della politica che ancora, però, non sono arrivate. Ad esempio non si conosce ancora, una volta avviato il trasferimento dei reparti, cosa rimarrà al vecchio Vittorio sino all'apertura del San Marco, se un Pte, se una postazione del 118 con alcuni reparti di emergenza, se addirittura un Mcu vero e proprio. Insomma tutto sembrerebbe ancora in alto mare col rischio che una volta pronti il Policlinico rimanga in stand by almeno sino alla fine della lunga tornata elettorale.

L'assessore Gucciardi, raggiunto per telefono, si limita al momento a dichiarare che «Policlinico e San Marco sono delle priorità». Ma non si sbilancia più di tanto, aggiungendo che allo stato ci stiamo occupando delle procedure per avviare la Rete ospedaliera. In questi giorni siamo stati molto impegnati. Avviare le procedure non è stato semplice ma già da ieri sono cominciate le prime assunzioni a tempo indeterminato di anestesisti. Adesso ci occuperemo, da lunedì in poi, anche di tutto il resto e vedremo che percorso fare. Ovviamente se apriamo le strutture e non avviamo contemporaneamente le

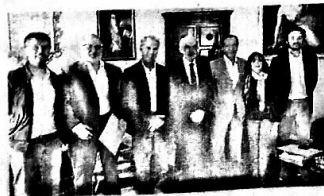
procedure di reclutamento del personale poi saranno guai. Comunque Policlinico e San Marco per noi sono delle priorità, ci mancherebbe altro...».

Bisognerà capire che genere di priorità verrà disposta e che tempi ci vorranno per la piena attuazione di un obiettivo - quello della ultimazione dei lavori al Pronto soccorso del Policlinico - ormai raggiunto e a breve sotto gli occhi di tutti, con i suoi ampi locali riservati all'accoglienza, le due Obi, una per eventuali pazienti infettivi e l'angiografia per i pazienti con gravissime emorragie.

Per tornare al gioco ad incastro, da tempo si parla anche di un rafforzamento dell'area di emergenza del Garibaldi per far fronte alla chiusura del Vittorio Emanuele (che peraltro allo stato non avrebbe neanche la certificazione antincendio), ma allo stato ricorsi e ritardi avrebbero rallentato l'avvio del cantiere per il nuovo padiglione Pronto soccorso che sorgerà nell'area nord del vecchio ospedale, al posto della palazzina delle Malattie infettive. Nel frattempo si attende l'ultimo passaggio alla Tecnis per l'amministratore straordinario che stabilirà le ultime tappe di ultimazione dei lavori anche del nuovo ospedale San Marco. Il rischio è che queste variabili e l'imminente avvio di una lunga campagna elettorale paralizzino tutto.

ACCORDO TRA UNIVERSITÀ E THE NEW YORK MEDICAL COLLEGE

Promuovere la formazione e la ricerca scientifica nel campo della medicina. Sono le finalità dell'accordo di cooperazione sottoscritto tra l'Università di Catania e il Dipartimento di Medicina del The New York Medical College.



L'accordo, della durata quinquennale, prevede la realizzazione di progetti didattici e di ricerca comuni, corsi di formazione e scambio di studenti, dottorandi e docenti. Previsti anche l'organizzazione congiunta di seminari, convegni e simposi scientifici, l'uso reciproco di mezzi utili alla ricerca scientifica e elaborazione comune di pubblicazioni scientifiche oltre allo scambio di informazioni, lavori e giornali scientifici.

A sottoscrivere l'accordo il rettore Francesco Basile e il prof. William Frishman, direttore del Dipartimento di Medicina del The New York Medical College, alla presenza del responsabile scientifico dell'accordo di cooperazione, Nader G. Abraham.

8. i fatti

Premio Usa a 8 oncologi italiani: solo 2 lavorano qui

Il caso. Sono Emanuela Palmerini del Rizzoli e Daniele Rossini dell'ospedale di Pisa

MANUELA CORRERA

CHICAGO. Gli Stati Uniti d'America premiano l'oncologia italiana: otto giovani italiani, sei donne e due uomini, fanno parte della rosa dei 123 studiosi che riceveranno un riconoscimento nei prossimi giorni a Chicago al congresso che si apre oggi dell'American Society of Clinical Oncology.

Il Conquer Cancer Foundation Merit Award viene assegnato a questi scienziati, due soli dei quali però lavorano in Italia. Fra questi c'è Emanuela Palmerini dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, che riceverà per la seconda volta consecutiva il Merit Award per i suoi studi sui tumori rari dell'osso ed un giovane medico italiano specializzando in oncologia: Daniele Rossini dell'azienda ospedaliera di Pisa.

Ad Emanuela Palmerini è stato riconosciuto il premio per l'impegno di ricerca sui sarcomi, tumori rari che in Italia colpiscono ogni anno oltre tremila persone. Oncologa all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, studia i

sarcomi da anni e la sua sfida, afferma, è «riuscire a superare i limiti legati alla rarità di questo tipo di tumori per arrivare a cure più efficaci». La prima importante notizia è che sono stati messi a punto dei nuovi farmaci, armi in più, fondamentali per la lotta ai sarcomi. Molto interesse ha infatti suscitato uno studio presentato al Congresso Asco, il maggiore appuntamento mondiale del settore, dal Sarcoma oncology center di Santa Monica in California: «Si tratta di uno studio di fase III su 433 pazienti con sarcoma metastatico di 79 Paesi, tra i quali tre sono pazienti italiani trattati al Rizzoli che ha partecipato alla ricerca. Si è dimostrato - spiega Palmerini - che un farmaco di nuova generazione, aldoxorubicin, con un sistema di infusione specifico, è più attivo perché migliora il trasporto intratumorale del medicinale e riduce la tossicità cardiaca».

Passi avanti si stanno facendo anche sul fronte dell'immunoterapia, che riattiva il sistema immunitario nel combattere il tumore. Anche al Rizzoli, annuncia Palmerini, «nel 2017 par-



tiranno due sperimentazioni di immunoterapia, per l'osteosarcoma ed i sarcomi dei tessuti molli».

Rossini è stato premiato per uno studio che dimostra l'efficacia di una nuova strategia terapeutica per il trattamento del cancro al colon-retto in seconda linea, con un beneficio in termini di allungamento dell'aspettativa di vita dei pazienti. Giovannissimo, ha

solo 29 anni ed è al terzo anno di specializzazione in Oncologia all'azienda ospedaliera di Pisa. Il suo progetto è quello di continuare a fare ricerca, possibilmente in Italia, con un obiettivo: «Rendere il cancro una malattia cronica, anche se non ancora definitivamente guaribile, aumentando consistentemente l'aspettativa di vita dei pazienti». Lo studio - di cui è primo au-

tore e che ha condotto con il "Gruppo oncologico italiano dei nord-est" - segna una nuova strategia terapeutica contro questa forma di tumore, la più frequente in Italia con circa 52 mila nuove diagnosi nel 2016. Rossini ha dimostrato che «rispondendo la stessa combinazione di farmaci più aggressivi, dopo un periodo di intervallo, si ottengono maggiori benefici».

Gli altri italiani sono Giulia Leonardi, 32 anni, il suo studio è stato svolto al Dana-Farber Cancer Institute, alla Harvard University di Boston; Loredana Pica, 32 anni, crea modelli di organi 3D per testare farmaci; Matteo Lambertini, 31 anni, che da tempo si

Cervelli in fuga

Gli altri sei conducono ricerche in Belgio, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Scoperti nuovi farmaci e terapie

occupa di cancro e maternità a Bruxelles. Sara Valpione, 34 anni, lavora a Manchester in uno dei più importanti poli di ricerca sul melanoma a livello europeo. Vincenza Conteduca, 36 anni, portare avanti il suo progetto di ricerca presso l'Institute of Cancer Research (ICR) di Londra. Lisa Derosa, 34 anni, sta conducendo i suoi studi di dottorato al Gustave Roussy Cancer Campus, a Parigi.

«Se vogliamo continuare a fare grandi passi avanti nella lotta al cancro, abbiamo bisogno di giovani oncologi che si facciano continuamente domande e sviluppino ricerche innovative e provocatorie», afferma David Smith, presidente dell'Asco Scientific Program Committee.

Salute

Vaccini: bombe carta e volantini con minacce contro la ministra Lorenzin

Bergamo, gesto dell'estrema destra. Rapporto Aifa: nessuna morte accertata a causa delle immunizzazioni nel 2014-2015

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Due piccole bombe carta e volantini contro la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, per i vaccini sono stati trovati ieri all'esterno degli ex distretti Asl di Ponte San Pietro e Sant'Omobono Terme, in provincia di Bergamo. Gli ordigni contenevano chiodi e sono stati trovati già esplosi. Non hanno provocato alcun danno. Gli episodi sono rivendicati dal Mab, Manipolo avanzatissimo Bergamo, una formazione di estrema destra. Su uno dei lati dei volantini c'è una foto della stessa Lorenzin con una grossa siringa in mano e, alle spalle, tanti zombie. Sotto la scritta "Educazione preparazione azione". Sul retro si legge: «Avete voluto sfondare le porte delle nostre case. Noi veglieremo sulle vostre. Il fuoco dei roghi divampa mentre la nostra fiamma illumina la verità, in attesa del soffio del popolo che tutto purificherà. Per il progresso scientifico contro la dittatura medica, per la libertà di scelta vaccinale».

Il Mab è un gruppo di estrema destra che si era reso già protagonista di alcuni episodi contro le vaccinazioni, tra cui l'affissione di alcuni striscioni nella Bergamasca.

Sull'episodio indagano sia i carabinieri di Bergamo che la Digos della questura: gli inquirenti minimizzano sul potenziale delle due bombe carta, di dimensioni molto contenute e che non hanno provocato alcun danno.

Solidarietà alla ministra è stata espressa dal direttore Melazzini che in tweet scrive: «Veniva minacciata per il no a Stamina. Il tempo dice chi ha ragione. Io a fianco del ministro nella giusta battaglia per i vaccini».

Intanto, l'Aifa scrive la parola fine sulla polemica sui vaccini tra il 2014 e il 2015, sostenendo che nessuna morte è stata accertata per le vaccinazioni e che le reazioni sospette avverse gra-



BOMBA CARTA E VOLANTINI ANTI-LORENZIN

vi di vario tipo sono state 871 nel 2014 e nel 2015 sono state 526, ma nessuna ha fatto scattare l'allarme perché si trattava di reazioni considerate già note, oppure perché in alcuni di questi casi si è verificata l'assenza del legame con le vaccinazioni. Dopo mesi di polemiche sull'assenza di questi dati in seguito alle richieste del Codacods, sfociate in reciproche denunce, l'Agenzia del farmaco rende note le segnalazioni di farmacovigilanza.

Segnalazioni che sono in forte aumento anche per il rafforzamento della farmacovigilanza, cioè delle segnalazioni da parte dei medici e anche dei cittadini. Una registrazione di tutto ciò che accade ma che poi deve essere verificata. Per nessuno di questi casi è scattato l'allarme europeo, tranne



Il dossier. Sono 1.397 le reazioni sospette. Melazzini: «Non c'è alcun allarme»

LO STESSO CHE SCIPPÒ STUDENTESSA CINESE POI MORTA

Tre sorelle uccise nel rogo: fermato un ventenne

ROMA. Sei mesi fa l'arresto per lo scippo della borsa a Yao Zhang, la studentessa cinese morta poco dopo essere stata travolta da un treno nella periferia della Capitale, mentre tentava di inseguirlo: ieri un nuovo fermo con un'accusa pesantissima: omicidio plurimo. Ha un volto l'uomo ripreso dalle telecamere di videosorveglianza lo scorso 10 maggio mentre lancia una bottiglia incendiaria contro il camper in sosta nel parcheggio all'aperto sopra a un centro commerciale di viale della Primavera, nel quartiere romano di Centocelle, in cui dormiva la famiglia Hallilovic, provocando il rogo in cui sono morte tre sorelline nomadi di 4, 8 e 20 anni. Per gli investigatori si tratta di Serif Seferovic, un nomade ventenne con precedenti alle spalle. Uno dei quali è proprio lo scippo alla studentessa cinese, avvenuto a dicembre. Fu arrestato con altri due nomadi.

Il giovane è stato fermato a Torino dopo settimane che gli investigatori della Squadra Mobile di Roma era-

no sulle sue tracce. È stato bloccato dai poliziotti nei pressi della stazione Lingotto dove si era dato appuntamento con la compagna. Ed è proprio pedinando la ragazza che gli investigatori sono arrivati a lui. I poliziotti hanno seguito costantemente i movimenti della compagna di Serif che mercoledì si è imbarcata dalla Sardegna su un traghetto per Genova da dove, ieri mattina, ha raggiunto in treno Torino. Giunta alla stazione del Lingotto è scesa dal convoglio e poco dopo si è incontrata con Seferovic, che è stato subito riconosciuto e al momento del fermo non ha opposto resistenza.

Dal giorno del terribile rogo le indagini si sono concentrate negli ambienti nomadi per individuare il responsabile della morte di Elisabeth, Francesca e Angelica Hallilovic. È emerso che il movente era legato a problemi tra le due famiglie nomadi maturate all'interno del campo di via Salvati.

CHIARA ACAMPORA

prove sufficienti. Nessuna relazione accertata anche per i tre bambini (due di 2 mesi, e uno di 13 anni). In particolare il bambino di 13 anni è morto di meningite, seppur vaccinato, perché «non sufficientemente vaccinato».

«Nessuna correlazione tra morti e vaccini, e le segnalazioni su reazioni avverse sono aumentate solo perché la farmacovigilanza messa in rete da Aifa, Regioni, Istituto superiore di sanità e ministero della Salute funziona sempre meglio e prende in esame anche gli episodi apparentemente meno rilevanti, per studiarli con attenzione e approfondirli. Col solo obiettivo di tutelare il cittadino», conferma il direttore generale di Aifa, Mario Melazzini.

«I vaccini sono farmaci e tutti i farmaci possono provocare una reazione avversa, perché se così fosse non avrebbe una reazione e il farmaco non agirebbe», aggiunge Stefano Veila, neopresidente Aifa: «Ma sono fra i farmaci più sicuri, di più rispetto ad altri che utilizziamo frequentemente come gli antinfiammatori».



SANITÀ. L'approvazione della nuova rete: si tratta di vincitori di concorsi che erano stati congelati dal decreto Balduzzi nel 2012. Gucciardi: è un segnale importante

Prime assunzioni negli ospedali A Palermo arrivano dieci anestesisti

● Contratto a tempo indeterminato presto per altri 77

Gli altri passaggi previsti dal piano sono la mobilità tra le strutture sanitarie per coprire i vuoti e recuperare esuberanti e la stabilizzazione dei precari per la metà dei posti vacanti.

Salvatore Fazio
PALERMO

... Arrivano le prime assunzioni a tempo indeterminato dopo l'approvazione della nuova rete ospedaliera in Sicilia. Ieri pomeriggio sono stati firmati dieci contratti per medici anestesisti al Policlinico di Palermo. E altri 77 sono in arrivo in altri ospedali. Si tratta della prima fase del piano

regionale per le assunzioni annunciate da tempo.

I neo assunti sono vincitori di concorsi precedenti che erano stati congelati dal decreto Balduzzi che aveva bloccato le assunzioni nel 2012. Gli altri passaggi previsti dal piano sono la mobilità tra le strutture sanitarie per coprire i vuoti e recuperare esuberanti e la stabilizzazione dei precari per la metà dei posti vacanti. Gli altri posti ancora necessari saranno poi assegnati per concorso.

I dieci neo assunti al Policlinico prenderanno servizio il 16 giugno. Quattro anestesisti erano precari con contratti a termine e hanno coronato un percorso lungo e difficile, spiega il primario di Anestesia, Anto-

nino Giarratano. Gli altri sei giovani medici sono new entry provenienti da altre aziende sanitarie.

«Si tratta di uno sblocco estremamente importante - ha affermato il manager del Policlinico, Fabrizio De Nicola - che segnala l'attenzione dell'assessorato alla concretizzazione della nuova rete ospedaliera regionale, approvata dai ministeri della Salute e dell'Economia».

L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi spiega che «le prime dieci assunzioni sono un segnale importante dell'impegno dell'assessorato per riempire i vuoti nelle piante organiche. Rientrano in quel blocco di 87 immissioni - continua Gucciardi - autorizzate dal ministero della



Al centro il manager del Policlinico di Palermo, Fabrizio De Nicola durante la firma dei contratti

Salute in deroga a tutte le altre previste dal piano generale per coprire le esigenze segnalate dagli ospedali della Sicilia. È solo un primo passo che si inquadra all'interno di un piano triennale delle assunzioni che sarà completato con lo scorrimento di graduatorie precedenti e con lo svolgimento di nuovi concorsi». Per il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, è un altro tassello importante nel progetto di rilancio ed efficientamento che l'università e l'assessorato stanno portando avanti e che punta alla realizzazione del nuovo Policlinico 2020 come

ospedale di formazione e di eccellenza inserito pienamente nel quadro della realtà sanitaria siciliana.

I dieci neo assunti andranno a colmare le carenze di organico (10 su 26 posti vacanti in Anestesia e Rianimazione), permettendo così il rilancio delle attività del Policlinico in coincidenza dell'imminente riapertura e potenziamento di diverse chirurgie specialistiche plastico-ricostruttiva e urologica. Nel corso della cerimonia sono stati ringraziati pure Ignazio Tozzo, dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica e la dirigente Letizia Di Li-

berti che hanno consentito il raggiungimento delle assunzioni.

Prossimamente è prevista l'assunzione a tempo indeterminato anche di sei medici anestesisti negli ospedali del Ragusano. Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Maurizio Aricò, spiega: «Abbiamo convocato 27 medici anestesisti aventi diritto in quanto vincitori del concorso del 2012. Siamo pronti ad immettere in servizio subito i primi sei in graduatoria che accetteranno. Ciò permetterà di evitare le gravi disfunzioni cui si sarebbe andati incontro nel periodo estivo». (*PID)

GIORNALE DI SICILIA

CRONACA AGRIGENTO

GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2017
PAGINA 17

La protesta approda anche su Facebook: «Due soli medici per un plotone di persone». Maria Concetta Cimino del tribunale dei diritti del malato: «Situazione migliorata, prima era peggio».

Concetta Rizzo

... I tempi d'attesa sono snerbanti. Varcare la soglia di ingresso del pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento equivale, molto spesso, a restare "prigionieri" della struttura per ore ed ore. Perché al pronto soccorso, magicamente, il tempo si ferma. Ed il rischio, per chi tanto malato non è, è di venire fuori con un esaurimento nervoso. «È inumana la situazione in cui sono costretti a lavorare i medici del pronto soccorso dell'ospedale di Agrigento. Solo due medici per un plotone di pazienti, con una media d'attesa di oltre le tre ore» - ha scritto su Facebook, denunciando pubblicamente le interminabili attese, Joseph Zambito -.

«Anzi sono stati veloci, se bisogna attendere l'esito di una radiografia o esami ci vuole un giorno intero» - ha commentato Francesco - «I medici sono vittime del sistema» - ha scritto Marcella - Non c'entrano niente. Sono in continua emergenza per carenza di personale e di concorsi neanche a parlarne. «Organizzare una protesta con raccolta di firme! I medici saranno grati» - ha incalzato Maria -. Non sono naturalmente mancati, sempre su Facebook, i commenti di chi parla di un'attesa, per Palermo, di 10 ore e di 12 ore per Catania. Fra i commenti c'è stato anche chi ha perfettamente centrato uno dei problemi che creano caos al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio", come negli altri della provincia: «Se la gente si mettesse in testa che il pronto soccorso - ha scritto Giuse - è solo per le emergenze e non per un consulto su qualsiasi cosa risolvibile da un medico di guardia o dal medico curante, penso che le cose funzionerebbero meglio. Sfortunatamente c'è

gente che va in ospedale per un raffreddore e poi si lamenta». C'è stato anche chi, per l'attesa, ha tentato di sottolineare: «Tre ore solo di attesa - ha scritto Sergio - . Poi se devi fare qualche controllo in più, l'attesa diventa di almeno 12-15 ore. Pazzescol». Ad aggravare la situazione è il taglio che si sta facendo sulla salute del cittadino. Verrà il tempo - ha scritto Carmela - che se hai i soldi ti curi, se non hai i soldi muori. È questa l'alternativa di vita grazie ai nostri politici».

«Dalla nuova ristrutturazione dei locali del "San Giovanni di Dio" c'è stato un netto miglioramento dei servizi - ha detto Maria Concetta Cimino, vice presidente regionale del tribunale diritti del malato - . A noi non sono pervenute segnalazioni diverse rispetto a quelle "tradizionali". Ci sono lamentele sulla carenza del personale, sia al pronto soccorso che nel resto dei reparti. Staremo comunque attenti - ha garantito - e faremo dei monitoraggi. Già per settembre avevamo previsto delle verifiche per individuare la qualità percepita e l'umanizzazione della struttura. Li facciamo sempre. Magari questa volta ci porteremo un po' più avanti. Perché è indubbio che il pronto soccorso è la porta d'accesso principale. Mancano i medici, da quello che sappiamo, ma a livello infermieristico - ha aggiunto il vice presidente regionale del tribunale diritti del malato - il personale c'è».

Sul pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio", anche per cercare di trovare soluzioni fattibili per tracciare ulteriori corsie privilegiate per smaltire l'utenza ed evitare il caos, nei prossimi mesi si poseranno, dunque, anche gli occhi del tribunale diritti del malato. Resta però il problema, forse anche determinante: manca l'educazione sanitaria: «Non si deve andare al pronto soccorso per ogni cosa - ha concluso Cimino - perché la mancanza di educazione sanitaria unita alle carenze di organico, determinano proprio situazioni di caos». (CFC)

OSPEDALE S. GIOVANNI DI DIO. Continuano i disagi per i pazienti, attese anche di oltre sei ore per una diagnosi



LA REPLICA. L'Asp: «Il problema è legato alla mancanza di personale, nessuno mostra interesse per i contratti»

Possibili solo assunzioni a tempo, nessuna domanda

... «Entro giugno verrà consegnato il primo lotto dei lavori. L'unità operativa del pronto soccorso sarà ampia ed accogliente». Lo hanno garantito, ieri, dalla direzione generale dell'Asp.

«Il pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" presenta elementi di criticità che sono comuni a tutti i presidi ospedalieri della regione - ammettono dall'azienda sanitaria provinciale di Agrigento - . C'è un problema di carenza di organico, ma tutti i bandi specifici fino ad ora fatti sono andati deserti. Si tratta di bandi per assunzioni a tempo determinato e quindi, probabilmente, rispetto a quelli a tempo indeterminato, non sono appetibili. Con

la consegna del primo lotto di lavori, dei nuovi ed adeguati locali, dunque, - spiegano - l'accoglienza certamente migliorerà e di gran lunga, ma rimarrà, e fino a quando non verranno sbloccati i concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato, la criticità della carenza di personale medico. Per le attese - spiegano ancora dalla direzione generale dell'Asp - abbiamo fatto di tutto, rispetto a qualche tempo addietro, per velocizzare. Se ad esempio dal pronto soccorso si viene mandati ad un reparto per una consulenza, sarà il reparto stesso, laddove possibile, a dimettere il paziente, senza dunque la necessità di tornare al pronto soccorso. Anche le

trasfusioni non vengono più trattate in pronto soccorso, ma nell'apposita unità operativa. Sono tutte soluzioni per non intasare il pronto soccorso. C'è poi una convenzione, per i piccoli traumi, con la radiologia dell'ex San Giovanni di Dio in via Giovanni XXIII e con una struttura Asp di Favara. Questi punti dovrebbero essere visti, appunto per i piccoli traumi, come punti di primo intervento».

Per decongestionare il pronto soccorso del "San Giovanni di Dio" anche l'attivazione del pronto soccorso pediatrico in via Giovanni XXII e la programmata apertura di due nuovi presidi d'assistenza al Villaggio Mosè ed

a Monserrato. L'azienda sanitaria provinciale ha, infatti, fatto il bando per trovare i locali adeguati nel quartiere commerciale. Resta però un fatto, che attiene anche alla formazione sanitaria degli agrigentini e dei cittadini residenti nell'hinterland. Il pronto soccorso è un'area per le emergenze. Ci sono dunque piccoli incidenti o piccoli malesseri che possono e devono essere trattati dai medici generici, dagli ambulatori per le visite specialistiche e dalle guardie mediche. Al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" - così come in tutti gli altri della provincia - devono finire solo le emergenze. Quelle reali. (CFC)

Sanità in sofferenza

Il caso. Parte dall'ospedale "Santa Marta e Santa Venera" la denuncia sulla mancata fornitura di medicinali nelle farmacie dell'intera rete ospedaliera siciliana

Allarme da Acireale, ospedali senza farmaci

Introvabile l'Omeprazolo, quasi esaurite anche le scorte degli antibiotici Ampicillina e Piperacillina

IL PIANO TRASFUSIONI

Con l'imminente arrivo della stagione estiva si ripresenta, puntuale, la carenza negli ospedali siciliani di sangue, malgrado le numerose campagne di sensibilizzazione. Carenza che si fa più pressante da giugno a



settembre, anche se, a "macchia di leopardo" la carenza di sacche di sangue si registrano ormai in quasi tutti i mesi dell'anno, mettendo in crisi il settore della medicina trasfusionale e soprattutto la terapia quotidiana di malati di leucemia, talassemia ed oncologici in genere. Per sopperire alle carenze, ancora una volta l'assessorato della Salute ha predisposto un piano d'intervento per la Medicina trasfusionale ed un primo passo importante è stato quello di rinnovare le autorizzazioni e



l'accreditamento ad alcuni centri dell'isola: "Garibaldi", "Cannizzaro" e Policlinico di Catania; Policlinico e "Papardo" di Messina e Policlinico di Palermo. L'autorizzazione e l'accreditamento dei Servizi trasfusionali, vengono rinnovati ai fini dell'esercizio delle attività sanitarie consentite dai decreti di autorizzazione e accreditamento già emanati nell'anno 2015 ed ha una validità annuale.

SALVO CUTULI

ACIREALE. Parte dall'ospedale "Santa Marta e Santa Venera" di Acireale, l'allarme sulla mancata fornitura di medicinali nelle farmacie dell'intera rete ospedaliera siciliana. Il bando, con il relativo prontuario, è fermo da oltre due mesi negli uffici dell'assessorato regionale alla Salute, e il servizio è entrato in una fase definita dai sanitari di "sofferenza gestionale" che investe in primo luogo la fornitura nei reparti e, a stretto giro, la distribuzione delle medicine cosiddette "salvavita" ai pazienti ospedalizzati, affetti da patologie particolarmente invalidanti come quelle ad incidenza tumorale, della sclerosi multipla, nella cura dell'osteoporosi e nelle disfunzioni cardiache, solo per ricordare le più complesse. I tempi per redigere il nuovo bando sono rassicuranti. Il servizio è temporaneamente affidato in proroga al vecchio distributore, sino al prossimo 30 giugno. Dal primo luglio bisognerà bandire la nuova gara che sarà su base regionale. In passato l'area Centro-Orientale dell'isola amministrava un proprio budget e gestiva la fornitura di evidenza pubblica in piena autonomia.

Nell'attesa i medici lamentano - per esempio - la limitata disponibilità di "Omeprazolo Fiale", farmaco impiegato nel trattamento dei reflussi gas-

trici e di protezione della mucosa gastrica, fondamentale specie durante le fasi pre e post operatorie. Pare che il medicinale venga regolarmente commercializzato all'estero e non più in Italia, a causa dei costi eccessivamente bassi che ne hanno limitato la distribuzione sull'intero territorio nazionale, tanto da costringere i farmacisti ospedalieri a tamponare eventuali ammanchi con il Ranidil, in passato impiegato massicciamente nella cura



UN GRUPPO DI PAZIENTI in attesa all'ospedale di Acireale per potere accedere alla farmacia della struttura.

di ulcere e gastriti, poi sostituito con il più efficace e introvabile Omeprazolo. Quasi del tutto esaurite anche le scorte di "Ampicillina" e "Piperacillina", antibiotici ritenuti di grande aiuto nel contrasto alle infezioni batteriche particolarmente aggressive per la salute umana. La situazione di disagio è palpabile tra coloro che dalle prime luci dell'alba - tre volte la settimana - rimangono pazientemente in fila per ore nei locali Farmacia dell'ospedale

di Acireale. "Guardi - ci confida una signora in attesa di ritirare le medicine per il figlio adolescente affetto da una rara malattia - patiamo attese interminabili anche per ottenere un semplice addensante che prima potevamo ritirare agevolmente nelle farmacia di fiducia e adesso ci viene consegnato esclusivamente dallo sportello farmaceutico ospedaliero". "L'Eurospital è un ottimo presidio sanitario per lenire

la formazione delle piaghe in caso di permanenza a letto - le fa eco un'altra donna - sostituito di colpo col un baby gel per neonati, di scarsa efficacia". L'elenco completo dei farmaci di cui il sistema nazionale sanitario è allo stato carente è consultabile sul sito internet dell'Aifa, agenzia italiana del farmaco. Anche i medici in servizio nelle grandi aziende ospedaliere catanesi manifestano preoccupazione a causa della carenza dei farmaci che mettono in dubbio la corretta applicazione dei protocolli sanitari nel contrastare le patologie più invasive, specie nei trattamenti riservati ai ricoverati di bambini ed anziani, le fasce più esposte. La questione è ben nota ai piani alti dell'Asp di Catania. Il direttore generale, Giuseppe Giammarco, rassicura: "Nonostante la carenza registrata dall'Aifa, a livello nazionale, dei farmaci in questione, l'assistenza è garantita senza soluzione di continuità, con grande attenzione e in maniera appropriata. Seguendo le procedure le linee guida e i protocolli previsti; monitorando e intervenendo tempestivamente in caso di necessità. Proprio ieri ad un giovane ricoverato in un Ospedale della provincia abbiamo garantito due farmaci, ormai entrati tra quelli in disuso, ma necessari per l'efficacia della terapia, attivando una rete di collaborazione regionale e nazionale", conclude.

IL PUNTO

A "macchia di leopardo" la carenza di presidi mentre si stanno espletando le gare

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Negli ospedali siciliani a "macchia di leopardo", come si direbbe in questi casi, da diverse settimane cominciano a scarseggiare farmaci e presidi soprattutto, come sta accadendo nell'ospedale di Acireale, di fondamentale importanza per l'attività delle sale operatorie. Certo non possiamo definire quanto si sta registrando che si tratti di un allarme, questo no. Per carità, altrimenti provocheremmo apprensione su quei cittadini bisognosi di cure specialistiche e che quotidianamente frequentano i nostri ospedali.

Da Palermo a Catania, ma anche ad Agrigento, Caltanissetta e nel resto delle altre province, le scorte di par-

ticolari farmaci e presidi stanno per esaurirsi - nel Palermitano, addirittura sarebbero per finire i "generici" - anche se non tutti sono disposti a dire il contrario davanti ad un taccuino. Dal nostro osservatorio emerge chiaro il malessere di certi reparti ma, non tutti sono disposti a dire che tutto va bene o che va male. Meglio il silenzio, in questi casi. Forse per non compromettere il buon nome di questo o di quell'altro reparto.

Una situazione in evoluzione e legata sostanzialmente alla Centrale unica di acquisto o di committenza, nata com'è noto di committenza, nata per la gestione degli acquisti e delle forniture per la Regione e posta all'interno dell'assessorato all'Economia.



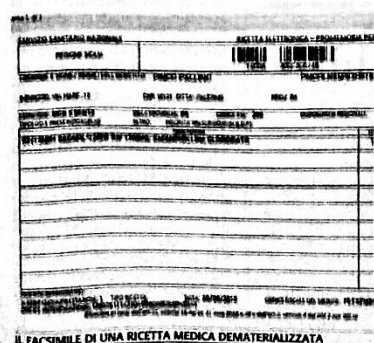
Solo per l'approvvigionamento di farmaci per tutte le aziende sanitarie e ospedaliere dell'isola è stato nei mesi scorsi è stato portato a termine un appalto per la durata di 4 anni pari 4,3 miliardi, più o meno tanto quanto l'intera programmazione europea 2014-2020. Una gara divisa in 2.530 lotti, tanti quanti sono i tipi di farmaci richiesti. Appare quindi assurdo che adesso ci siano ospedali senza presidi e farmaci. Qualcuno

sottovoce parla di un cosiddetto "passo indietro" di alcune ditte che avrebbero partecipato a più di una proroga e adesso con tutte le lungaggini burocratiche del caso preferirebbero altri lidi a quelli siciliani. Sarà vero? Chissà. Nel frattempo, però, dall'assessorato della Salute s'arramazzano su quanto potrebbe accadere negli ospedali con la carenza di farmaci essenziali.

L'assessorato. Tozzo:
«Finora non abbiamo avuto segnalazioni. Non vorrei che ci siano strumentalizzazioni»

«Finora in assessorato non è arrivata alcuna segnalazione su carenze di farmaci e presidi nelle sale operatorie degli ospedali siciliani - rileva Ignazio Tozzo, dirigente generale dell'assessorato della Salute - non vorrei che a monte ci siano delle strumentalizzazioni. E poi se mancherebbero i farmaci sarebbe un problema serio. Da non sottovalutare le valse della salute dei cittadini e del buon nome degli ospedali e dell'organizzazione. Ci sono delle gare in corso e forse qualcuna non è stata ancora definita. Sono in ballo oltre mille lotti, quindi può darsi pure che per qualche lotto non sono state definite le gare. Ma, a parlare che mancherebbero i farmaci essenziali ce ne vuole. Non si può bloccare il mondo. La Centrale unica dell'acquisto man mano che vengono espletate le gare va giudicando. Ribadisco che in assessorato finora non è arrivata alcuna segnalazione. Ci può essere la carenza di qualche farmaco, ma a livello che non funzionano le sale operatorie, non ci credo né ora né mai».

Ricette dematerializzate, la Sicilia al quinto posto con il 90,13%



PALERMO. C'è anche la Sicilia tra le cinque regioni italiane che, in tema di ricetta dematerializzata o ricetta on line che ha raggiunto la cosiddetta fase a regime, cioè ha varcato la soglia del 90% delle prescrizioni.

In particolare nella speciale classifica la Sicilia occupa il quinto posto dietro Campania, Molise, Provincia Autonoma di Trento e Veneto. Nell'isola sono state prescritte 5.177.697 ricette e di queste 4.612.460 sono digitali pari al 90,13%. Un buono successo che, stando alle statistiche potrebbe raggiungere anche il 95% entro la fine dell'anno o addirittura nei primi mesi del 2018.

E' il bilancio della digitalizzazione così come emerge dall'ultima rilevazione di Promofarma, la società di servizi informatici di Federfarma: a mar-

Nell'Isola sono state prescritte 5.177.697 ricette mediche specialistiche e di queste 4.612.460 quelle on line o dematerializzate

zo, dicono i dati, sono stati prodotti 42,3 milioni di ricette "paperless" su un totale di 51,2 milioni, ossia l'82,67%. La ricetta dematerializzata (o ricetta elettronica on line) è il risultato finale di un progetto avviato con l'approvazione dell'art. 50 della legge 326/2003 che ha introdotto la ricetta (cartacea) standardizzata, la tessera sanitaria (TS) e l'obbligo di invio dei dati di tutte le ricette da parte prima delle farmacie (2008) e poi dei medici (2011).

Un processo che ha coinvolto farmacisti, medici, le rispettive organizzazioni di categoria, Asp., Regioni, Agenzia delle Entrate, Inps, Guardia di Finanza etc., con il coordinamento della Ragioneria Generale dello Stato (Rgs) e attraverso il braccio operativo di Sogefi, società di Itc del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef).

Ma come funziona la ricetta medica elettronica? Viene rilasciata dal medico del Ssn o convenzionato, oppure dal medico di famiglia, dal pediatra, dall'ospedale ma anche da medici privati convenzionati, medici specialisti ambulatoriali e dalla guardia medica e consente al cittadino di: acquistare farmaci a parziale o totale carico del Ssn; richiedere prestazioni specialistiche o diagnostiche da eseguire presso le strutture pubbliche o private se convenzionate con il Ssn. In pratica, anche la prescrizione di farmaci ed esami diventa elettronica, con un documento scritto in modalità informatica da un medico prescrittore secondo regole nazionali e regionali. Facile intuire che il risparmio di tempo e di soldi per la Sanità è notevole, con un miglior monitoraggio della spesa e una maggiore possibilità di garantire la verifica dell'appropriatezza della prescrizione da parte del ministero della Salute.

LA SICILIA - P. 30 - 1/6/17

SCIACCA

Ospedale, contratti in scadenza «Rischio paralisi delle attività»

SCIACCA. Sull'ospedale "Giovanni Paolo II" sia riaccende l'attenzione di associazioni e comitati civici. Il comitato civico sanità, che a suo tempo organizzò numerose iniziative quando si apprese che la struttura sanitaria saccense nel nuovo piano sanitario regionale sarebbe stata ridimensionata, ieri ha lanciato l'allarme sul rischio di blocco totale delle attività nel caso di mancata copertura dei numerosi posti in atto assegnati a medici, infermieri ed ausiliari con contratti che scadono alla fine di giugno. Il coordinamento del comitato si è rivolto all'assessore regionale alla Sanità, oltre che ai parlamentari del territorio ed ai cinque candidati a sindaci, affinché si impegnino ad affrontare la questione, che è di assoluta importanza insieme ad altra annosa vicenda che creano disservizi nella struttura sanitaria saccense, come il proliferare delle zanzare, il cattivo funzionamento degli ascensori, la manutenzione degli immobili.

In relazione all'annosa questione delle zanzare, il comitato sottolinea



L'OSPEDALE DI SCIACCA

inoltre che a suo tempo l'Azienda sanitaria provinciale avrebbe effettuato dei lavori, interventi che a quanto pare ad un certo punto sarebbero stati sospesi. Anche il Tribunale per i diritti del malato, con la rappresentante Lilla Piazza, ha voluto chiamare in causa il management con una nota nella quale chiede un'azione urgente per fermare la grave situazione di disagio che coinvolge operatori sanitari e

utenti dell'ospedale saccense. Il fenomeno colpisce in particolare l'area di emergenza, quella più a stretto contatto con il vicino torrente Cansalamone. Lilla Piazza fa riferimento a numerose segnalazioni pervenute al punto di ascolto del Tdm che ha sede proprio nel nosocomio: "C'è una grave situazione e un grave rischio per la salute dei degenti - scrive in una nota indirizzata al direttore generale Salvatore Lucio Ficarra - gli insetti sono veicolo d'infezione e tutto ciò richiede da parte delle istituzioni responsabili un'attenzione particolare. E' fondamentale - aggiunge - che la direzione s'impegno affinché tale pericolo venga immediatamente e definitivamente rimosso".

Alla richiesta sono stati allegati una serie di segnalazioni di degenti che lamentano il problema delle zanzare. Nel nosocomio, ed in particolare nel pronto soccorso, medici, infermieri e utenti nelle sale di attesa e nell'ambulatorio sono tutti attrezzati di racchetta elettrica per "scacciare" i fastidiosi insetti.

GIUSEPPE RECCA